ABBONAMENTI

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	[illegible]
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	6 —	3 —	—	9 —	4.50	—
[illegible]	20 —	10.50	4.50	43 —	23 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	6.75	43 —	21.50	11.25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
[illegible]	10 —	5 —	—	18 —	8 —	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia [illegible] — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi economici [illegible] — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.50 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 1 Agosto 1917 — ROMA — Mercoledì 1 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 211

Le conversazioni di Londra

Il soggiorno a Londra dell'on. Sonnino dura ormai da più di tre giorni; e l'incognito con cui egli ha voluto effettuare questa sua visita nella capitale alleata, togliendo l'imbarazzo e il frastuono di molte etichette e di molti perditempi, accentua e sottolinea ancora di più, se possibile, l'intimità e l'intensità cordiale dei diretti colloqui fra il Ministro italiano e i dirigenti la politica britannica. La severità e la dirittura d'intenti che animano l'uomo che dirige la politica estera italiana da quando la guerra dura, sono pari alla severità del momento; e di questa severità di condotta egli porta con sè a Londra, come dovunque rappresenti l'Italia, tutto il prestigio, aggiunto a quello che gli viene dal lungo e continuato esercizio della dura responsabilità, essendo egli fra tutti i Ministri dell'Alleanza il solo che ininterrottamente ha resistito al timone della sua nave, dallo scoppio della tempesta, fra i formidabili cavalloni tutt'altro ancora che pacati. Ferma e capace la mano, ma docile, salda e resistente anche la nave, dunque. E' questa la prima testimonianza, di sè non solo ma del paese sopratutto, che l'on. Sonnino reca e significa con la sua presenza nella capitale della grande alleata d'oltre Manica.

In un paese come l'Inghilterra, dove si sanno apprezzare le qualità interiori ed intensive, e in cui si sa misurare in profondità altrettanto quanto in estensione l'on. Sonnino è molto conosciuto ed amato. L'Inghilterra è anche un paese dove si ama, tradizionalmente e sinceramente, l'Italia, e dove si mette cura e studio appassionato alla conoscenza di questo paese, intorno al quale troppi vecchi e vieti *clichés* sopravvivono ancora e girano per il mondo anche se dalla prova della realtà e della attualità appaiono oramai cancellati e condannati per sempre. Per questo, uomini della natura dell'on. Sonnino, aborrenti dalla dispersione e dalla deviazione, costantemente equilibranti l'ambizione [illegible] il gesto, e portati a scoprire e chiarire progressivamente la realtà [illegible] più che con la parola, non [illegible] considerati in Inghilterra [illegible] un'eccezione nè come [illegible] sono accolti come uomini [illegible] rappresentativi di questa [illegible] forza che è l'Italia [illegible] attuale, la cui statura non può [illegible] più ormai dissimulata su gli occhi dell'Europa e del mondo.

[illegible] canto l'on. Sonnino — più [illegible] mai in ciò rappresentativo dell'Italia — è appassionato conoscitore dell'Inghilterra, e sostenitore antico e presente della sempre crescente necessità di collaborazione intima e solidale di [illegible] due forze fattive e determinanti [illegible] europea, che sono l'Inghilterra e l'Italia. L'on. Sonnino è stato sempre, dal principio della guerra, uno dei più convinti assertori del [illegible] Inghilterra [illegible] della necessità [illegible] questo contributo [illegible] d'Europa. A questa [illegible] e vicende [illegible] e coefficienze egli [illegible] spira la sua politica che il tempo non smentirà, perchè [illegible] in esso [illegible] completa soddisfazione le particolari esigenze [illegible] interessi dei due alleati, [illegible] alla alleanza generale [illegible] perciò una delle principali garanzie del trionfo comune, e della [illegible] equilibrata pace europea.

[illegible] Sonnino si è recato a Londra, ufficialmente in restituzione della visita ricevuta [illegible] Lloyd George nel gennaio [illegible] non vi sono, in questi [illegible] europei, [illegible] pubblica [illegible] inglese, come la stampa [illegible] tutto il mondo, ha la sensazione [illegible] importanza delle odierne conversazioni di Londra, non soltanto tra il ministro Sonnino e il governo inglese, ma tra questo e gli altri rappresentanti alleati che si sono recati a Londra a continuare, in particolari colloqui, le riunioni plenarie di Parigi, hanno un'importanza di ordine elevato, e pari al momento.

Per quel che riguarda l'Italia, l'on. Sonnino ha un solo compito e un solo mandato — che corrisponde del resto pienamente all'indole delle manifestazioni cui egli ha abituato e connazionali ed alleati — e che è questo: chiarezza. Episodi recenti ed antichi, e manifestazioni e discussioni di varia origine, sebbene per la massima parte irresponsabili, hanno dimostrato che la chiarezza non è mai troppa. Non v'è nulla, nella politica italiana, che non possa o non debba essere chiarito e definito in maniera indubitabile, e fino da ora. Non v'è nulla, a malgrado delle interessate discussioni suscitate in proposito da oscure fonti, nè d'imperialistico nè di illegittimo negli scopi da cui è mossa l'Italia. Ma per questo stesso fatto non v'è nulla che possa essere messo o rimesso in discussione. La facilità con l'on. Sonnino ha potuto proprio raggiungere a Parigi l'accordo su delle più vessate e sospettate ma[illegible] con una delle più suscettibili vi[illegible] è prova della onestà d'intenti [illegible] Italia, onestà pari soltanto alla [illegible] con cui devono essere perseguite. Ma la Grecia e l'Albania non [illegible] l'aspetto. V'è tutta una ben più larga e comprensiva serie di problemi, [illegible] avallano e integrano il problema « balcanico », dalle sorti dell'Austria fino a quelle dell'Asia ottomana, dall'Adriatico al Mediterraneo orientale. Ed è su questi fondamentali problemi che diciamo non essere mai troppa una cosa: la chiarezza.

L'on. Sonnino a Londra

L'« Agenzia Stefani » comunica:

LONDRA, 30.

Il Ministro degli Esteri italiano, on. Sonnino, ha presenziato stamane alcune importanti conferenze preliminari.

Nel pomeriggio l'on. Sonnino ha visitato il Primo Ministro Lloyd George, col quale si è intrattenuto lungamente. Più tardi si è recato al « Foreign Office », ove ha conferito col Ministro Balfour e col Sottosegretario di Stato Cecil.

I particolari del viaggio

LONDRA, 31.

L'on. Sonnino è giunto a Londra in incognito. Quando il ministro con De Martino, i segretari ed il seguito giunse a Boulogne, trovò ad attenderli il generale Delmé Radcliffe, che si era recato ad incontrarlo da Londra. La traversata fu rapida, compiuta a bordo di un cacciatorpediniere britannico, scortato da altri e vigilato dal cielo da aeroplani nelle vicinanze della costa francese e della costa inglese per esplorare la sicurezza della via marittima.

A Folkestone, Sonnino trovò l'Ambasciatore Imperiali ed il treno speciale preparato dal Governo inglese. La comitiva giunse a Londra dopo le 17.

Il benvenuto della capitale a Sonnino fu dato a nome del Governo da Lord Robert Cecil, ministro del blocco e sottosegretario di Stato agli esteri. Appunto per espresso desiderio dell'on. Sonnino, non avvenne nessun ricevimento, nemmeno della colonia, nemmeno del personale dell'Ambasciata, del Consolato, delle Commissioni militari e commerciali, ad eccezione del consigliere di ambasciata, principe Borghese. Ma la cerimonia non occupò che pochi istanti; poi Sonnino si recò all'albergo e non ebbe altre visite.

Ufficialmente il viaggio ha lo scopo di restituire la visita fatta dai ministri inglesi in Italia. Ma poichè darà occasione a colloqui che si prolungheranno per vari giorni, è chiaro che esso non risulterà completamente un atto di cortesia. Ma avremo tempo più tardi di accennare quali frutti la visita avrà dato; per ora sarebbe prematuro ed indiscreto anche semplicemente proporsi d'indagare a titolo di curiosità quali possono essere gli argomenti che verranno trattati nella serie di colloqui londinesi. Ma chiunque conosca il prestigio di cui Sonnino gode in questo mondo politico e l'autorità che viene attribuita giustamente alla parola del più silenzioso ministro dell'Alleanza, non ha dubbio sul molto bene che deve uscire dalla sua presenza a Londra.

Veterano tra tutti i ministri degli esteri, perchè è l'unico che abbia coperto ininterrottamente la sua carica, dal momento in cui il suo paese entrò in guerra, l'autorità del suo giudizio è andata crescendo col prolungarsi della guerra, man mano che i fatti confermavano la prudenza o la saviezza delle sue visioni.

Perciò, gli interessi italiani non potrebbero trovare un espositore meglio ascoltato, nè ascoltatori meglio disposti. Anche la recente Conferenza di Parigi ha fornito occasione a Sonnino di dissipare le malevoli ed infondate ansietà che erano venute a danneggiare lo svolgersi della politica estera italiana nell'opinione dei meno bene informati. Le unanimi dichiarazioni di soddisfazione di quanti hanno partecipato al convegno, dovrebbero esserne la riprova.

La visita dell'on. Sonnino è salutata con simpatia dal *Times*, che, insieme al *Daily Telegraph*, ne annunzia l'arrivo.

« Sebbene Sonnino sia figlio di madre inglese — scrive il *Times* — e parli l'inglese correttamente come parla l'italiano, non aveva visitato l'Inghilterra da molti anni. In Italia ha prodotto molta soddisfazione il fatto che egli si sia indotto ad interrompere il suo strenuo lavoro di Roma, per incontrarsi coi membri dei governi alleati e respirare l'atmosfera delle capitali alleate. Uguale soddisfazione si proverà in Italia per il fatto che quei membri del Governo inglese, i quali non avevano fatto finora l'incontro personale con uno dei più considerevoli uomini di Stato dell'Intesa, abbiano ora l'occasione di apprezzare direttamente le eminenti qualità dell'on. Sonnino.

Michaelis in Baviera

ZURIGO, 31.

Si ha da Berlino che conformemente a quanto era stato stabilito, il Cancelliere dott. Michaelis è partito per Monaco di Baviera.

...ed a Vienna

ZURIGO, 31.

Si ha da Vienna: Il cancelliere tedesco, Michaelis è atteso domani. Tutta la prima giornata della sua visita sarà consacrata a conferenze col ministro degli esteri, Czernin; nella seconda giornata si recherà alla residenza dell'imperatore Carlo.

Wilson e la Svezia

PARIGI, 31.

Il *Petit Parisien* riceve da Washington che il *Vaterland*, il più grande transatlantico tedesco, internato a New York dal principio della guerra, è ora pronto a prendere il mare colla bandiera americana, e, trasformato in trasporto, può portare a bordo 10 mila passeggeri. Altri 15 vapori tedeschi saranno presto pronti a ricevere la stessa destinazione.

Lagercranz, capo della Missione svedese, è tornato in patria per riferire al suo Governo intorno alla politica di esportazioni che gli Stati Uniti intendono seguire.

Wilson, conoscendo la quantità di legno e di ferro che la Svezia fornisce alla Germania, lo informò di non avere nulla ad obbiettare a che la Svezia continui in questo traffico; ma di essere dal canto suo deciso a non avere rapporti di affari con un paese che commercia coi nemici degli Stati Uniti. Ciò verrà fatto anche con gli altri neutri.

Lettera aperta

Al Signor Ammiraglio Njegovan Comand. in 1. R. Flotta austro-ungarica.

Nell'intervista concessa recentemente dall'E. V. ad un redattore della *Neue Freie Presse*, Ella ha fatto, fra le varie dichiarazioni, queste: che uno dei compiti della Sua flotta era quello di proteggere il fianco sinistro dell'esercito austro-ungarico dell'Isonzo e che, qualora l'occasione di combattere si fosse presentata, le Sue navi non l'avrebbero certo evitata.

Non mi dilungo a contestare le altre asserzioni dell'E. V. — Mi consenta invece — poichè ero presente — di darLe un piccolo dispiacere, ricordandole solo un fatto, che so essere stato sempre gelosamente celato dalla stampa imperiale e regia all'opinione pubblica del Suo paese.

Il 24 maggio di quest'anno, due grossi monitori britannici appoggiati da nostre forze leggere, spadroneggiarono per lunghe ore in pieno Golfo di Trieste, dentro la portata delle batterie austro-ungariche; e spararono sugli *hangars*, sui depositi, sui magazzini, sulle retrovie di quell'armata che Vostra Eccellenza ritiene giustamente d'avere il dovere di proteggere... Non Le pare, signor Ammiraglio, che sarebbe stata quella una magnifica occasione per combattere? Una delle occasioni che V. E. afferma la Sua flotta non avrebbe evitate?

Videro i nostri quel giorno, è vero, fumi di navi da guerra apparire dalla direzione di Pola; ma li videro anche arrestarsi a Parenzo. Quindi laconicamente il nostro comunicato sull'azione del 24 maggio dovette concludere — si ricorda? — con le parole: «La bandiera nemica non fu vista sul mare, se non sui velivoli da noi abbattuti».

Ella è ingiusta, Eccellenza, nel deplorare che nell'i. e r. monarchia non vengano seguiti con sufficiente interesse i fasti della Sua flotta.

Come l'Inferno di buone intenzioni, creda pure, Ammiraglio: anche l'Adriatico è stato sempre lastricato d'eccellenti occasioni...

M. M.

Vittoria inglese a nord della Lys
Considerevole numero di prigionieri

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un attacco da noi sferrato alle ore 20 su un fronte di cinquecento metri a sud della Royere, ad ovest dell'Epine de Chevrigny, ebbe completo successo. Raggiungemmo tutti i nostri obbiettivi e infrangemmo un contrattacco tedesco, durante il quale facemmo 187 prigionieri, tra cui due ufficiali e una quindicina di sottufficiali, appartenenti a tre reggimenti di fanteria.

La lotta di artiglieria seguita alle azioni di fanteria si mantenne vivissima nel settore Cerny-Hurtebise.

In Champagne, a nord-ovest di Prosne, il nemico dopo violento bombardamento effettuò un colpo di mano che le vigorose risposte dei nostri fuochi di artiglieria e di fanteria fecero fallire.

Attività reciproca dell'artiglieria sulle due rive della Mosa.

LONDRA, 31.

Un comunicato del maresciallo Haig dice:

In cooperazione con le truppe francesi alla nostra sinistra, attaccammo stamane alle 3,50 su un largo fronte a nord della Lys. Le truppe alleate si sono impadronite dei loro primi obbiettivi su tutto il fronte attaccato e fanno progressi soddisfacenti in tutti i punti. E' stato già catturato un considerevole numero di prigionieri.

Tutti i socialisti, anche i minoritari
invitati alla Conferenza di Stoccolma

PARIGI, 31.

La Commissione esecutiva del partito socialista francese ha ricevuto ieri in una lunghissima seduta i socialisti francesi inglesi e russi per decidere sulla prossima riunione della Conferenza internazionale. Il dibattito è vertito subito sul modo di convocazione, sulla data e sul luogo della Conferenza internazionale di Stoccolma e di quella interalleata che doveva precederla, ed era stata fissata precedentemente per l'otto e il nove agosto.

I delegati russi hanno esposto le ragioni che li spingono a volere la pace con un'azione internazionale, affermando che mai i rivoluzionari russi ebbero in mente la conclusione di una pace separata. Il dibattito si è animato quando si è preso in esame il modo di convocazione della Conferenza internazionale. Molti oratori hanno espresso il parere che non potessero parteciparvi che i maggioritari.

Infine furono prese le seguenti decisioni:

Si è fissato pel 28 e 29 agosto la Conferenza interalleata a Londra alla quale assisteranno i russi.

La Conferenza internazionale a Stoccolma avrebbe luogo dal 9 al 16 settembre.

La mozione adottata dalla riunione plenaria socialista incarica la delegazione russa, il Comitato olandese-scandinavo e il Segretario dell'Ufficio Socialista internazionale, di mantenere i rapporti con le varie sezioni.

Tutte le organizzazioni affiliate all'Internazionale, maggioritarie e minoritarie, raggruppate in parti distinte, sono invitate alla Conferenza. L'Ufficio di organizzazione diramerà gli inviti. Un Ufficio eletto da ciascuna sezione nazionale, in ragione di due delegati per ciascuna di esse, che rappresentino i maggioritari e i minoritari, giudicherà circa le proteste che saranno formulate.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Grossa pattuglia nemica fugata

COMANDO SUPREMO, 31 luglio 1917.

Su tutta la fronte moderata azione delle artiglierie.

In Valle di Travignolo una nostra pattuglia, scontratasi con un nucleo nemico di forza tripla, lo fugava, uccidendone alcuni uomini fra i quali l'ufficiale comandante.

Stamane un velivolo nemico, abbattuto in combattimento aereo, precipitava in fiamme presso Podgora.

CADORNA.

"La pace è ancora lontana„
dice Balfour alla Camera dei Comuni

LONDRA, 30.

Durante la discussione alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Affari Esteri Balfour, rispondendo ad interrogazioni rivoltegli da Unnam Bryce e da Noel Buxton in cui si chiede una dichiarazione più netta relativamente alla politica del Governo circa le annessioni, Balfour ha dichiarato che se gli si domanda di fare una dichiarazione politica complicata, non ritiene desiderabile seguire questo consiglio.

I grandi principi che costituiscono la base della nostra azione sono stati enunciati dall'ex-Primo Ministro, dal Primo Ministro attuale e dall'ultimo Ministro degli affari esteri. Così l'oratore non crede che possa sussistere un dubbio sulle grandi linee direttive della politica di coloro che hanno tenuto le redini del Governo dal 4 agosto 1914. E' naturale che il modo con cui questi grandi principi possono essere applicati dipende da innumerevoli circostanze, da un grande complesso di circostanze derivanti da ciò che avviene nei paesi nemici, dalle sorti della guerra e dalle modificazioni della situazione militare e navale del mondo. Com'è possibile entrare fino da ora in particolari e prevenire il lavoro che dovrà essere compiuto dalla Conferenza della pace che porrà fine alla guerra? Ogni dichiarazione fatta dal Ministro responsabile è considerata come una specie di impegno circa il modo preciso e dettagliato col quale il Governo agirà quando verrà il momento della soluzione finale e ciò costituisce una maniera particolarissima di considerare questo genere di dichiarazioni. Non si possono trattare tali problemi con lo stesso spirito di precisione col quale si possono trattare i problemi storici del passato. Nessuno può provedere in quali condizioni si troverà il mondo quando verrà il momento di risolvere questi problemi. Come potete voi chiedermi di arrischiarmi a precisare particolari su tali questioni di una immensa importanza? Renderebbe un servigio assai cattivo al suo paese colui che tentasse di far ciò attualmente.

« La discussione, soggiunse Balfour, è cominciata con una discussione tra Noel Buxton ed Unnam Bryce sul modo con cui verrebbe trattato l'impero austro-ungarico. Ciò che desideriamo è che sia permesso alle nazionalità che compongono questo stato eterogeneo di svilupparsi secondo le loro proprie idee, di svolgere la loro civiltà e di scegliere la via sulla quale avverrà tale sviluppo. Ecco il grande principio e non è certo venuto per un Ministro degli affari esteri il momento di parlare di avvenimenti che io temo siano ancora molto lontani, cioè della discussione della pace ».

« Ciascuno sa che noi entrammo in guerra nei primi giorni, non avendo niente altro di mira che la necessità di difendere il Belgio e di impedire che la Francia fosse annientata sotto i nostri occhi. Ecco i due motivi che ci indussero a fare la guerra e non si pensò allora menomamente ai grandi problemi che sono poi sorti dinanzi a noi durante il conflitto. Una cosa sola è ben chiara: noi non entrammo in guerra per uno scopo egoistico qualsiasi (*applausi*). Sentiamo ripetere ancora e sempre la frase: « Non politica imperialista, non indennità di guerra ». Certo non entrammo in guerra per i cosidetti scopi imperialistici nè per ottenere indennità. Vi entrammo e vi restammo per scopi di cui nessuno che comprenda l'opinione pubblica del nostro paese può mettere in dubbio il carattere realmente altruista ed è perciò che credo che non abbiamo in questo punto di vista alcuna cosa da abbandonare. Siamo necessariamente in una situazione diversa da quella di parecchi nostri alleati, semplicemente perchè non è mai venuto in mente e non poteva venire in mente a nessun uomo di Stato britannico, a qualsiasi partito egli appartenga, di potere entrare in una guerra per accrescere i possessi britannici sul Continente europeo. Ciò ha dato a noi come agli Stati Uniti una posizione che sarebbe stata difficile per qualsiasi altro combattente di prendere.

Sarebbe temerario far pronostici su ciò che potrebbe esser fatto e su ciò che verrà fatto. Desideriamo tutti la stessa cosa; desideriamo tutti di veder l'Europa uscire da questa lotta non soltanto più libera ma anche più salda; desideriamo di veder l'Europa uscire dalla lotta con un numero minore di quelle cause che dividono l'umanità e che esplicano continuamente un'azione irritante sull'orgoglio, sull'ambizione e sulle vanità nazionali. Vogliamo diminuire le possibilità future di guerra, diminuendo i motivi che spingono le nazioni alla guerra. Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che dando soddisfazione alle legittime aspirazioni nazionali faremo un gran passo verso la realizzazione di questa idea. Sarebbe savio porre questi grandi principi politici?

Erzberger invita i ministri inglesi
a conferire con lui per la pace

ZURIGO, 31.

Erzberger è a Zurigo e per mezzo della «Zurcher Neueste Nachrichten», che rappresenta in Svizzera il portavoce del Centro cattolico tedesco, invita, con una trovata discretamente divertente, Lloyd George e Balfour, o qualche loro rappresentante, a volersi intrattenere con lui. L'accordo per la pace si verrebbe a raggiungere in meno che non si dica, come al tocco della bacchetta di un mago. Erzberger dice falsi i giudizi pronunciati all'estero per il primo discorso di Michaelis. Questo discorso non rende affatto più aspra la situazione militare. Michaelis concepisce la sua missione come un cancellierato di pace, e così la concepisce anche il Reichstag. La nomina di Michaelis non significherebbe un indebolimento della missione pacifista del Reichstag, bensì un rafforzamento in tutte le sue parti. Erzberger, con una invidiabile sicumera, prosegue dicendo che sarebbe un delitto non fare quanto è possibile per impedire un quarto anno di guerra. «Grazie a Dio fino a questo momento esiste ancora la possibilità di evitarlo. Le basi di una pace di compromesso con l'Inghilterra e il pernio della pace generale e duratura a cui si mira esistono effettivamente. Torno a dire «la pace generale e duratura» e quindi una pace separata *cade da sè*. Se mi fosse offerta l'occasione di intrattenermi con Lloyd George e con Balfour o con qualcuno dei loro fiduciari, con tutta probabilità con poche ore ci intenderemmo, cioè a dire innalzeremmo una tale base della pace a tal punto da rendere possibile l'inizio immediato delle trattative di pace ufficiale.

L'intervistatore ha trovata questa frase di tanta importanza da chiedere a Erzberger se potesse renderla alla lettera. Erzberger non diede al giornalista il disturbo di pregarlo, ma lo autorizzò a farlo affermando di garantire quanto aveva detto.

Qualche giornale ha già commentato questa dichiarazione, come ad esempio lo «Stuttgarter Neueste Tageblatt», il quale scrive: «Erzberger valuta la sua personalità troppo altamente e disconosce di molto la volontà della Gran Bretagna di proseguire la guerra per il pieno schiacciamento della Germania. Noi dobbiamo ritenere che Erzberger quando fece questa dichiarazione non conosceva ancora, nella sua breve manifestazione della Conferenza di Parigi e quella della Camera dei Comuni inglese, altrimenti non avrebbe parlato con tanta audacia. Erzberger ha fatto già tanto male ed ha rotto tanti vetri di finestre nella vita politica che non guasterebbe se in avvenire parlasse con minore imprudenza o meglio ancora se si chiudesse in un verecondo silenzio».

L'organo cattolico «La Germania» crede oggi di poter assicurare che il Santo Padre e l'intero Vaticano non hanno avuto in precedenza il benchè minimo sentore dell'azione... originale di Erzberger al quale il Centro ha aderito.

Ancora la congiura tedesca

PARIGI, 31.

Il *Petit Journal* ha da Berna: « A proposito delle nuove rivelazioni fatte del *Times* sul modo come la guerra fu dichiarata è bene riaccostare un articolo della *Leipziger Wikszeitung* alle affermazioni che si attribuiscono a una persona appartenente all'*entourage* immediato di uno dei capi militari tedeschi, conosciutissimo, caduto in disgrazia dopo la guerra. Il giornale di Lipsia ha fatto delle allusioni alla parte preponderante che Falkenhayn e Tirpitz avrebbero avuto nei giorni 26 e 27 luglio 1914. Quale parte preponderante? E' quello che ha spiegato la persona di cui sopra. Quando l'imperatore tornò dal suo viaggio il 27 luglio, ebbe dal suo ambasciatore da Londra l'avviso che l'Inghilterra sarebbe entrata nella lotta se, come già si prevedeva, la Germania in guerra colla Francia, fosse penetrata nel Belgio. Il Kaiser conferì con Bethmann-Hollweg e insieme decisero che in presenza di una simile eventualità o piuttosto di una simile certezza, meglio era di accettare la proposta di conferenza lanciata dall'Inghilterra. Allora avvenne una scena melodrammatica, alla quale parteciparono non solo i due capi militari di cui parla il giornale di Lipsia, ma anche il generale Moltke, al quale, come si sa, fu poi tolto il comando che aveva. Questi tre grandi capi, il Ministro della guerra e della marina e il capo di Stato maggiore generale si misero d'accordo per presentare collettivamente le loro dimissioni se l'imperatore avesse persistito nell'idea della conferenza. Essi dichiararono a Guglielmo II che gli avrebbero lasciato tutta la responsabilità delle sue decisioni. Allora il Kaiser cedette e la conferenza fu messa da parte. E quando l'Austria all'ultimo momento stette sul punto di ritornare sui suoi passi, la Germania, che sul 5 luglio aveva deciso di seguire l'Austria fino all'ultimo se l'alleata doveva fare la guerra, rispose a Vienna: « Ora è troppo tardi! [illegible]

La "Brigata dei Lupi„
rievoca le sue gesta

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 30 luglio.

Com'è noto, la brigata «Toscana» (77.o e 78.o) è stata chiamata dal nemico « la brigata dei lupi ». Fu così. Un giorno, mentre essa era in linea nel Trentino, si vide alzarsi dalle trincee austriache un grande cartello, su cui erano dipinte le mostrine della brigata, con questa dicitura: « Abbasso la brigata dei lupi! » Un colpo di cannone bene aggiustato fece scomparire il cartello. Pochi giorni dopo, i due reggimenti che tanto terrorizzavano il nemico furono mandati sul Sabotino, e là distrussero un reggimento austriaco, quello stesso che aveva innalzato il cartello.

Per l'eroica condotta dei suoi arditissimi fanti sul Sabotino, la brigata si meritò la medaglia d'argento. Qualche mese dopo prese parte alla conquista del Veliki Kriback, e del Dosso Faiti. Più tardi fu mandata alle paludi del Lisert, dove da quota 77 a quota 145, dalle alture di Medeazza, da Flondar e da Bagni di San Giovanni di Duino, piombò sui reggimenti austriaci con impeto meraviglioso, occupando trincee, impadronendosi di villaggi, facendo largo bottino di prigionieri e di materiale da guerra, compiendo le più brillanti operazioni della nostra avanzata del maggio scorso, tra Castagnavizza e il mare. Gli austriaci, dopo tanta esperienza, l'hanno testè battezzata «brigata d'assalto», anzi, «la più brillante brigata d'assalto degli italiani.»

Ieri, in un accampamento di riposo, è stata celebrata la consegna della medaglia e la proclamazione delle promozioni per merito di guerra decretate ai più valorosi della brigata, dal comandante della terza Armata.

Il Duca d'Aosta presenziava la semplice ma emozionante cerimonia, insieme con altri generali comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione.

Parla il Duca d'Aosta

Le bandiere dei due gloriosi reggimenti furono collocate ai lati del Duca, in mezzo all'ampio quadrato delle truppe che erano equipaggiate in tenuta di guerra. Il Duca d'Aosta pronunciò a voce alta e vibrante un nobile discorso. Egli disse:

« Ufficiali e soldati
della Brigata Toscana!

« Ritorno oggi ancora in mezzo a voi, come già feci circa un anno fa, riprovando la stessa gioia, lo stesso palpito di affetto che sentii salutandovi allora conquistatori del Sabotino, insieme alle altre truppe della 45.a Divisione; gioia e palpito d'affetto che rinascono e si ravvivano nel mio cuore ogni qualvolta ho la fortuna di rivedervi, perchè io leggo nei vostri cuori la devozione che mi è cara quanto l'amicizia.

« Già sulla fronte, e particolarmente nei combattimenti di Monte Melino e di Valle Daone, voi deste bella prova del vostro valore. Venuti a far parte della grande famiglia della terza Armata, confermaste la vostra virtù guerriera, conquistando posizioni ritenute imprendibili, quali il Sabotino, il Veliki Kriback, il Faiti, che manteneste poi con granitica fermezza, nonostante l'accanito bombardamento nemico. E pur le alture che ancora ci sbarrano la via di Trieste sono state testè testimoni della vostra grande tenacia e del vostro impeto offensivo!

« Granatieri di Toscana!

« Il nemico vi teme e vi chiama *lupi*. Siate fieri di questo appellativo che sintetizza la vostra arditezza e la vostra forza; voi, infatti, siete riusciti a ricacciarlo dalle difese dove si era rintanato e si credeva imprendibile, come i lupi cacciano le pecore dal monte dove vogliono regnare sovrani. Ed io sono certo che i fieri *lupi della Brigata Toscana*, con l'ardente loro bravura di vittoria, col loro valore, con la loro tenacia, sapranno stringere ancora dappresso il tenace avversario ed abbatterlo come si abbatte la belva che ha sete del nostro sangue e minaccia la nostra dimora!

« Mentre così parlo, io penso (e certo anche voi) ai gloriosi compagni caduti in battaglia, sul limitare della vittoria. Questo pensiero non è però solo di cordoglio, ma di fierezza, fierezza d'italiano, fierezza di comandante. Questi cari morti, o compagni, voi li saprete vendicare, voi saprete vendicare il loro sangue generoso; tanto nobile sacrifizio non deve rimanere infecondo!

« Con negli occhi e nel cuore la visione di questi eroi, che meritano tutta la nostra riconoscenza e nel nome augusto della Patria che si gloria delle virtù guerriere dei suoi figli, io sono orgoglioso oggi di promuovere sul campo alcuni di voi che combattendo, hanno dimostrato salde qualità di comandante; e sono orgoglioso di dare il premio al valore a coloro che se ne sono resi particolarmente degni.

« Ma compiendo questo atto, così caro al mio cuore di comandante e di principe, io non intendo esaltare soltanto i pochi e fortunati eletti, ma tutti voi, o miei fieri granatieri di Toscana, perchè sono certo che, quando i vostri capi vi diranno la fatidica parola *Avanti!* voi saprete ancora conquistare quella vittoria che è nel nostro volere, che è nei nostri cuori che è nei nostri destini, quella vittoria che attende e vuole la nostra cara Patria, l'Italia! »

L'appello dei valorosi

Terminato il discorso del Duca d'Aosta, le truppe presentarono le armi. Cominciò l'appello dei premiati e dei promossi, i quali si recavano man mano davanti al Duca e ricevevano da lui i segni del valore. Ad ognuno dei premiati e dei promossi il Duca rivolgeva parole di ammirazione e di plauso.

Parecchi mancavano all'appello. Erano gli ufficiali e i soldati caduti o ancora degenti negli ospedali. I colonnelli comandanti di due reggimenti ricevevano per gli assenti le medaglie dalle mani del Duca.

Mancava il più bel tipo di eroe: il [illegible]

CRONACA DI ROMA

...cino Bandiaccio, caduto sul Timavo. La medaglia d'oro decretatagli non è che un piccolo segno di riconoscimento del suo grande valore. Mancava il tenente Fabbrovich, caduto adolescente sulla linea di Flondar. Era figlio di un patriota di Cormons; l'Austria lo aveva già condannato a morte; ma egli, slanciandosi animosamente con pochi uomini contro una munitissima trincea nemica, aveva voluto scegliersi una fine più degna.

Ecco l'elenco dei premiati:

Medaglie d'argento. — Capitani: Salvatore Agnesi, Sabino Orofino, Edoardo Rumbolo — Tenenti: Bruno Ugolini, Rotilio Peli, Ugo Marini, Mario Laurini, Sebastiano Piacentino — Sottotenenti: Cesare Rossi, Duilio Lucattelli, Tullio Foffa, Arturo Mangano, Ferruccio Bruni — aspiranti ufficiali: Giuseppe Malojino, Giuseppe Crivelli — Aiutante di battaglia: Giovanni Gritti — Sergenti: Giovanni Marchesi, Giambattista Viappiani, Giuseppe Feltani, Giovanni Betempa — Caporal maggiore: Giuseppe Fumagalli — Caporale: Carlo Cerruti — Soldati: Giovanni Besostri, Serafino Peroni, Leandro Barioli, Carlo Borgonovo.

Medaglia di bronzo. — Sottotenente: Giuseppe Di Quattro — Aspiranti ufficiali: Carlo De Caro, Cesare Rossi — Aiutante di battaglia: Angelo Ferri — Sergente maggiore Ignazio Fino — Sergenti: Cristoforo Colombo, Salvatore Marro, Natale Castaldi — Caporali maggiori: Giovanni Arsena, Gabriele Bombardini — Caporale: Domenico Cardascia — Soldati: Antonio Nanni, Antonio Brena, Ernesto Salandrini, Luigi Zerzo, Vincenzo Parisio, Mario Marcon, Marco Mughini.

I promossi sul campo per merito di guerra sono:

77.o Reggimento Fanteria

Sergenti maggiori: Rutigliano Giovanni, Da Re Benedetto, Fino Ignazio, Abruzzi Francesco, Gonzales Luigi, aiutanti di battaglia.

Sergenti: Cerutti Luigi, Battini Giovanni, Pizzi Domenico, Gardascia Domenico, aiutanti di battaglia.

Maresciallo Geromel Giuseppe, maresciallo capo.

Sergente maggiore Carminati Luigi, maresciallo.

Sergente Bigoglio Luigi, sergente maggiore.

Caporal maggiore Catellani Galileo, sergente.

Caporali: Franzoni Francesco, Breviglieri Antonio, caporal maggiore.

78.o Reggimento Fanteria:

Sergente maggiore Conti Battista, aiutante di battaglia.

Sergenti: Raffaelli Dante, Colombo Cristoforo, Feltani Giuseppe, Bellotti Angelo Maria, Rossi Gennaro, Marro Salvatore, Silvestre Felice, sergenti maggiori.

Caporali maggiori: Possebon Guglielmo, Furlani Lorenzo, Fedeli Giovanni, Scagliotti Felice, sergenti.

Caporali: Togni Giuseppe, Casiero Nunzio, Esposito Pietro, Rossi Antonio, caporali maggiori.

Soldati: Ciotti Alessandro, Maja Emilio, Girola Pietro, Frazzoni Giuseppe, Ferri Alfonso, Maregutti Osvaldo, Palumbo Pietro, Varotti Giuseppe, caporali.

Poi la Brigata sfilò di corsa, al suono delle musiche dei reggimenti ricostituite nonostante le decimazioni operate dalla guerra. Fu uno spettacolo imponente, di vigore, di disciplinatezza, di bellezza. Infine il comandante l'Armata riunì tutti gli ufficiali e conversò con essi a lungo, rievocando le glorie della Brigata che è usata a guadagnarsi altri allori in nuovi cimenti.

Durante la bella cerimonia, favorita da un cielo limpidissimo folgorato dal sole, in una festa di azzurro e di verde, si vide più volte un aeroplano segnato dal nostro tricolore volteggiare sulle truppe, e parve che ponesse il saluto ammirato e riconoscente, l'augurio fervido di tutta l'Italia alla Brigata invincibile.

a. c.

Undici tonnellate di bombe sulle miniere di Idria

L'Agenzia Stefani comunica:

«Le azioni aeree avvenute la notte sul 28 e durante la giornata successiva nella zona a oriente del Medio Isonzo, benchè svoltesi in tempi differenti, erano coordinate insieme ad un concetto direttivo unico, il che ci permette di considerarle come le fasi di una stessa battaglia.

La lotta fu iniziata da un'aeronave che, sfidando il vento sfavorevole e un rabbioso tiro di artiglieria, riuscì nella notte sul 28 a colpire con circa una tonnellata di bombe ad alto esplosivo gli impianti e i baraccamenti di Zona di Modrejce. Poche ore dopo, una prima ondata di dieci velivoli da bombardamento, appoggiata da velivoli da caccia, arrivava nella foschia mattutina su Idria ed evitando di colpire la piccola città, rovesciava tre tonnellate di bombe sul vasto complesso degli edifici contenenti i macchinari delle miniere di cinabro. Le non buone condizioni di visibilità non impedirono di colpire i bersagli designati; ma risultati anche più evidenti ottenne la seconda ondata di attacco che seguiva a breve distanza la prima. Anche questo gruppo di velivoli, manovrando con audacia e precisione, rovesciava sugli impianti minerari circa tre tonnellate di bombe, riuscendo a sfondare parecchie tettoie e a suscitare incendi.

La sera dello stesso giorno, verso le 19, il bombardamento veniva rinnovato da un terzo gruppo di undici apparecchi, che lanciavano complessivamente tre tonnellate e mezza di bombe. Nuove rovine negli impianti minerari venivano osservate subito dopo l'azione e più tardi anche fotografate.

Così complessivamente in meno di ventiquattro ore circa undici tonnellate di bombe venivano lanciate sulle miniere di Idria, e sui baraccamenti della zona circostante.

Eccellente fu il servizio di scorta compiuto dagli apparecchi da caccia durante le tre azioni. Numerosi e accaniti combattimenti aerei furono da essi sostenuti per difendere gli apparecchi da bombardamento dagli attacchi dei cacciatori nemici e da essi risultò nettamente il sopravvento dei nostri piloti e delle nostre macchine. Il maggiore Piccio assalì ben otto apparecchi nemici, li teneva tutti in rispetto, ne contrattaccava tre, ne abbatteva uno (6.a vittoria). Un altro velivolo austriaco veniva abbattuto dal sergente Aliperti. All'infuori di questa azione, in un duello impegnato nel cielo di Bainsizza, il sottotenente Baracchini abbatteva il suo 11.o avversario.

Luigi Lojacono ferito

Con molto ritardo ci giunge la notizia che il nostro egregio collaboratore, prof. Luigi Lojacono, sottotenente di fanteria, durante un combattimento a... è rimasto ferito al braccio destro, riportando la frattura dell'omero. Egli si trova attualmente all'ospedale militare di riserva di Milano, ove ha dovuto sottoporsi a tre dolorose operazioni.

All'amico e al collega carissimo, che si aggiunge alla schiera dei valorosi della nostra famiglia giornalistica, vadano gli au...

Il trasloco del Commissariato approvvigionamenti

Oggi si è svolto il trasloco del Commissariato Generale degli approvvigionamenti e consumi, da via S. Susanna a via Boncompagni, nell'ex-Hôtel Eden.

L'onor. Comandini ha avuto oggi un breve colloquio con l'on. Canepa; domani stesso gli uffici dei ministri Comandini e Bissolati si trasferiranno in via Nazionale nei locali sinora occupati dal Commissariato dei consumi.

Alla Camera di Commercio

La Camera di Commercio comunica:

In virtù di recente deliberazione anche l'esportazione per la Svizzera dei lavori ed utensili di legno di qualsivoglia specie, (eccettuati i manichi per frusta), è subordinata alla presentazione del certificato di garanzia della S. S. S. di Berna. In conseguenza è avocata al Ministero la facoltà di consentire d'ora in poi l'esportazione dei detti lavori ed utensili di legno, destinati per la Svizzera, sopra domanda che gli interessati dovranno di volta in volta presentare con le norme consuete, pel tramite della Camera di Commercio.

✦ ✦ ✦

A modificazione di ogni altra contraria disposizione, il Ministero delle Finanze avverte:

che le dogane sono d'ora innanzi autorizzate a permettere l'esportazione, in deroga al divieto, per qualsiasi paese esclusi i nemici soltanto delle seguenti qualità di carta:

1. carta di paglia e carta grigia da imballaggio, non di cellulosa;
2. carta da sigarette;
3. carta da lettere di lusso, in scatole e carta a mano;

che, in caso di dubbio sulla classificazione delle qualità di carta sopraindicate, dev'essere prelevato campione da spedire al Ministero per la decisione;

che per la esportazione di ogni altra qualità di carta, è di nuovo avocata al Ministero stesso la facoltà di concedere permessi. Tuttavia le dogane possono dar corso alle spedizioni che risultino accettate dalle Ferrovie di Stato a tutto il 31 corrente.

L'esposizione dei lavori dei militari ciechi

L'interessante Esposizione dei lavori compiuti nell'Istituto di rieducazione dell'Opera di assistenza per i militari ciechi che ha richiamato in questi giorni un grandissimo concorso di pubblico si chiuderà definitivamente la sera del quattro agosto prossimo.

Quasi tutti i lavori esposti sono stati venduti e moltissime commissioni sono pervenute alla Segreteria dell'Opera di assistenza. Sappiamo che la Giunta Esecutiva ha deliberato di organizzare periodicamente simili manifestazioni dell'attività di lavoro dei propri allievi degli istituti di rieducazione e la prossima Mostra che si terrà nell'autunno, accoglierà i lavori compiuti dai militari mutilati ospiti dell'Istituto di Villa Mirafiori.

Per la cura della tubercolosi

Il Laboratorio Chimico Nurchis Iglesias (Cagliari), informa i sigg. medici che, per mancanza di glicerina, ha sospeso la fabbricazione della Nurchisina per iniezioni, limitandosi alla sola preparazione della Nurchisina per bocca. Avverte poi la Spettabile Clientela che lascia invariato il prezzo di L. 12 per flacone, compreso il bollo.

La Direzione.

Per l'economia della benzina

In seguito a disposizione del Ministero delle Armi e Munizioni venne stabilito che le automobili delle Ditte che lavorano per il munizionamento fossero munite di apposito distintivo di riconoscimento, diremmo, quasi, di salvacondotto, per distinguerle da quelle di puro tourismo, che, senza ritegno e senza riguardo ad economie di combustibile, seguitano a scorrazzare per le vie della città. Disposizione tanto più provvida, quanto più le forti esigenze dei servizi logistici rendono difficile il rifornimento della benzina.

La Commissione Benzina, che presiede all'equa distribuzione del carburante, per mantenere alle Ditte industriali ricordate una normale assegnazione di benzina, ha dovuto negarla giustamente, non solo ai privati, ma persino a molti Enti pubblici e morali, per esempio al Municipio di Roma per i carri d'innaffiamento ed altri servizi della Nettezza Urbana.

Si sperava di vedere apprezzati, da parte delle Ditte industriali, i provvedimenti di preferenza presi a loro riguardo; ma purtroppo molte automobili, col distintivo ricordato, girano per le vie della città, per i viali del Pincio e di Villa Borghese, ed anche pei Castelli Romani cariche di signori gaudenti.

Ci risulta che tali automobili sono state già segnalate e che verrà provveduto a carico dei proprietari e di quelle Ditte che, con poco sentimento patriottico e contro ogni senso di doverosa economia, sciupano in divertimenti un mezzo di cui c'è penuria grandissima ed assegnato loro soltanto per la produzione necessaria ai fini della guerra.

Carbone e legna da ardere per industrie non ausiliarie

Si fa noto agli esercenti industrie non ausiliarie del Distretto Camerale di Roma — i quali non abbiano fin qui corrisposto al primo invito di trasmettere le dichiarazioni riflettenti il fabbisogno a tutto aprile 1918 della legna da ardere e del carbone vegetale — che è stata concessa una breve proroga per l'invio delle dichiarazioni stesse.

Sono pertanto invitati nel loro esclusivo interesse a far conoscere nel più breve termine e per il tramite della Camera di Commercio la quantità ad essi occorrente dei combustibili di cui sopra.

Unione nazionale impiegati ferroviari

Il 29 luglio, si tenne in Roma, nella sede sociale (Via Principe Amedeo, N. 201), una riunione plenaria del nuovo Comitato centrale composto, come venne deliberato dal recente congresso, dei 12 consiglieri generali dei compartimenti e di 10 componenti la Giunta esecutiva.

Vennero trattate varie questioni di carattere interno, la consegna da ricoversi dall'excomitato centrale, la situazione finanziaria, il giornale di classe, i rapporti con la stampa quotidiana, ecc.

I fiduciari comunicarono sulle pratiche esperite nella giornata con le varie associazioni sedenti in Roma, pratiche che lasciano vivamente sperare che l'unificazione possa essere raggiunta secondo il vivo desiderio dei ferrovieri.

Il prezzo del gas

Il prezzo del gas pel bimestre agosto-settembre a Roma è stabilito in cent. 31 per illuminazione e in cent. 28 per riscaldamento ogni metro cubo.

Comodità ed economia

riscontreranno i signori viaggiatori alloggiando nell'ottimo *Hotel Bologna* in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon), completamente rimesso a nuovo e di cui sono proprietari i F.lli ... e A. Grifoni...

I funerali di Carlo Colombo

Ebbero luogo ieri i funerali del compianto cav. Carlo Colombo, che riuscirono solenni. Seguivano il feretro il figlio Giovanni, il fratello Cristoforo, le sorelle, i nipoti e molti parenti. Poi un numeroso stuolo di amici e di autorità, tra cui notati l'on. Valenzani per la presidenza della Camera; il comm. Nuvoloni per i funzionari della Camera; il cav. Carloni per la Società generale negozianti industriali; il cav. Cecchini

CARLO COLOMBO

per gli amici e per i proprietari tipografi il comm. Vannisanti per la Camera di Commercio; D'Amato Nicola per gli operai, il comm. Falcioni per il Consiglio superiore del lavoro; il comm. Santoro per il Comitato di Organizzazione civile; l'on. Pantano e l'on. Cabrini, i quali reggevano i cordoni; notati inoltre: Ernesto Nathan, cav. Pignalosa Enrico per il Comitato esposizioni ed esportazioni all'estero; il comm. Mancini per il Comitato della IV armata, il comm. Setacci per la Camera di Commercio; il cav. Marino, ispettore del personale subalterno della Camera dei deputati; Buccolini per l'Unione tipografica; l'on. Guglielmi, il cav. avv. Alberti, il cav. Bartolini, il comm. Pirovano, il colonnello Arcuri, il comm. Pavoni Alberto, il cav. Vitale Milano, il maggiore Leonetti, il cav. prof. Nastri, tutto il personale della tipografia della Camera dei deputati e uno stuolo infinito di amici, conoscenti ed estimatori dell'estinto.

Innumerevoli le corone, fra le quali bellissime quelle della famiglia, della Società negozianti e industriali, della Camera di Commercio, della Camera dei deputati e della Società industriali tipografi.

Giunto il corteo in Piazza di Spagna pronunziarono elevate parole di affetto e di ammirazione l'on. Valenzani, il comm. Vannisanti, il cav. Carloni, e infine, a nome della famiglia, ringraziò commosso il cav. Alfredo Tarissi.

ASTERISCHI

Offerte pei ciechi e pei mutilati di guerra.

Pubblichiamo la lista delle sottoscrizioni del mese di giugno a favore dell'opera di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati della guerra:

Comandante 8.o Gruppo Obici pesanti campali (una cartella da L. 100 del Prestito Consolidato 5 0/0), L. 90; Sindacato dei Cronisti L. 100; Luigi Fornaroli, L. 60,30; Signora Casella, L. 10; Operai dello Stabilimento Ausiliario Magliano, Luigi e Voglino Giovanni, Lire 145; Signorina Modigliani, L. 301; E. C., Lire 15; Mario Nelli, L. 13,75; Signora Hanau L. 726,45; Ospedaletto da Campo N. 39, (Zona di Guerra), L. 7; Signor Roberto Di Porto, L. 3000; N. D., L. 300; Giuseppe De Renzi, L. 70; raccolte con le sottoscrizioni del *Giornale d'Italia* nel mese di giugno 1917, Lire 1,312.80.

Con la somma delle sottoscrizioni che a tutto maggio raggiungeva le L. 301,278.62, abbiamo un totale di L. 309,357.12.

Le offerte possono inviarsi direttamente alla Sede dell'Opera, Piazza Cavour 3, e alla Direzione dei due Istituti di rieducazione di Villa Aldobrandini e di Villa Mirafiori. A ciascun offerente sarà rilasciata ricevuta a firma del Tesoriere dell'Opera ed alla fine di ogni bimestre verrà pubblicato il nome dei sottoscrittori.

Il Re per le «cartoline degli Eroi».

Si è già parlato della bella iniziativa del prof. Enrico Anselmi dell'Università di Napoli; iniziativa che con le cartoline-ritratti di tutti i nostri eroi vuole esaltare le gesta dei figli d'Italia nella guerra europea.

Sappiamo che l'opera delle *cartoline degli eroi* è già stata richiesta dal ministro della Guerra per essere depositata nella Biblioteca dell'Ufficio stereografico del detto Ministero e che il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento ha ufficialmente accolto tutte le cartoline per includerle nei fascicoli personali dei caduti e dei decorati, che verranno depositati nel museo dei ricordi storici, il quale avrà la sua sede nel monumento a Vittorio Emanuele II.

Anche il Re si è molto interessato a quest'opera di glorificazione nazionale. Ecco l'adesione del Sovrano in una lettera del Ministro di Casa Reale al prof. Anselmi: «Le cartoline, da Lei destinate in omaggio a Sua Maestà il Re, hanno trovato presso Sua Maestà favorevole accoglimento. Il pensiero gentile e il fine patriottico dell'iniziativa sono stati in degno modo considerati dall'Augusta Sovrana, ed io ho ricevuto incarico di rendermi interprete verso di Lei dei Suoi sentiti ringraziamenti».

Associazione Archeologica Romana.

Nell'ultima assemblea l'Archeologica elesse a suo presidente il socio onorario prof. Filippo Stella-Maranca, dotto e stimato cultore di antichità.

Saluti dal fronte

Cortesemente la preghiamo a mezzo del suo pregiato giornale di pubblicare i nostri saluti che da costì inviamo alle nostre famiglie, fidanzate, moglie, parenti e amici tutti non senza ringraziamenti:

Soldati: Baem Tarcisio, di Codroipo; Baratto Giovanni, Montodola; Barichello Pietro, Fonte; Burtì Guido, Montefurlo D'Alpone; Filosio Giulio, Fagagna; Tomei Domenico, Agosta; Cermelè Gennaro, S. Elia Pianisi; Toni Giuseppe, S. Miniato; Terrucci Luigi, Brugherio; Bertolini Ivanoe, Buscoldo; Galdoni Ildebrando, Saradelle Po: Andreone Antonio, Trecate.

Zona di Guerra, 23 luglio 1917.

A mezzo del Suo pregiato giornale, i sottonotati combattenti inviano i loro saluti pregandola di farli ivi inserire:

Sergenti bersaglieri-mitraglieri. — A voi, madri, spose, sorelle e fidanzate, che sapeste insegnarci sorridendo il sacrificio estremo sulla scena della gloria; e che contate nelle nostre energie; tanti, tantissimi bacioni, come li volete.

Sergente Saldicco Donato di Rionero — Comito Domenico di Riace — Manti Cosimo di Taurano — D'Elia Gaetano di Casalbuono.

I seguenti soldati, saldi, che sono assidui del suo pregiato giornale, combattenti sulle alte montagne di C. per la nostra più grande Italia, pregano la S. V. Ill.ma di inviare per parte del suo giornale, i nostri più cari saluti alle famiglie lontane, mogli, fidanzate, amici.

Soldato Pinna Giovannino, Bosa — Deau Vittorio — Fancello Giovanni — Sergente Pala Francesco, Calangianus — Caporale ...

Lo sconforto d'una attrice

Verso le 17 di ieri, con una carrozzella veniva trasportata all'ospedale di San Giovanni una signora giovane, piacente, che diceva di avere attentato alla propria esistenza, bevendo della tintura di iodio. Essa fu subito trasportata in sala del pronto soccorso e sottoposta alla lavanda dello stomaco.

Alla guardia di servizio disse chiamarsi Alba Di Bruno, che era inutile la interrogasse sui motivi del tentativo di suicidio, perchè tanto non avrebbe detto una parola.

Ma la signora mentiva declinando le generalità che aveva date.

Essa è la contessa Luisa Verruzzi, vedova di Enrico Trevisan, di anni 28, da Torino, abitante in piazza Vittorio Emanuele numero 47. Avrebbe attentato alla vita per le critiche condizioni finanziarie nelle quali versa.

Al commissario cav. Bruzzi, che l'ha interrogata stamane all'ospedale, la signora ha narrato i suoi tristi casi. Il marito, Enrico Trevisan, dottore ed in servizio presso l'amministrazione provinciale di Livorno, morì nel 1916, lasciandola con una bambina che ha potuto racchiudere in un Istituto di educazione diretto dalle suore Calasanziane.

La contessa Verruzzi si vide abbandonata dai parenti, che sono in condizioni agiate; ed allora, mancando di mezzi, decise di venire a Roma per trovare una occupazione.

Sentendo grande disposizione per l'arte drammatica, avrebbe accettato con piacere una scrittura per qualche compagnia; ed un capo-comico che preparava una compagnia di prosa per dare un corso di recite al teatro *Manzoni* a Roma, le offrì un posto di attrice.

La contessa Verruzzi accettò. La compagnia di nuova formazione, dopo la piazza di Roma, sarebbe passata a Napoli.

Alle prove però, la signora incominciò a mancare, provando grande scoraggiamento. Il deperimento continuo della persona per le privazioni materiali e per sofferenze morali, la mancanza di abiti necessari per il teatro, l'avevano consigliata a rinunziare agli impegni presi.

Così avvilita, stanca di soffrire, la signora ieri ingoiò la soluzione di tintura di iodio.

Spacciatore di biglietti falsi

In Prati di Castello, e precisamente in Via Ezio al n. 37 è il negozio di generi alimentari di Teresa Lodolini. Qui si presentò a spendere la sera del 28 corr. un giovane sulla trentina che cambiò un biglietto di cinquanta lire della Banca d'Italia; ma la Lodolini poco più tardi ebbe la sgradita sorpresa di accorgersi che il biglietto era falso.

Oggi lo stesso giovane si è presentato al medesimo negozio con un amico, al quale cercava far cambiare un biglietto falso di cento lire del Banco di Napoli. La Lodolini ha riconosciuto il furfante, ha riconosciuto falso il biglietto; ed ha gridato chiamando gente. L'amico dello spacciatore riusciva a dileguarsi; ma lo spacciatore veniva arrestato dal sergente dell'82.o fanteria Amleto Busciulo e dal carabiniere Guglielmo Coronati, in Via Attilio Regolo mentre tentava fuggire anche lui.

Lo spacciatore di biglietti falsi è il pregiudicato Giuseppe Castrucci di 32 anni, da Avezzano, abitante in Via Natale del Grande n. 12; egli è stato tradotto alla stazione dei carabinieri di Prati.

Ladri di gas ed acqua Marcia

Nell'agosto 1915, per opera del solerte delegato cav. Cadolino della squadra investigatrice, si scoprì che in un'osteria posta in Via della Scala n. 56 — esercita da certo Massa Manfredo, il quale l'aveva avuta da certa Guerrieri Teresa e dal marito di costei Anzaloni Gioacchino che l'avevano aperta per primi — era stata costruita una tubatura abusiva di gas e di acqua marcia, in modo che le Società relative venivano abilmente e continuamente derubate da parecchi anni. Soprattutto per il gas, l'attacco era combinato in modo che il gas poteva o no passare per il contatore a piacimento dei ladri, ottenendo così un'apparente regolarità dell'impianto.

Del furto furono imputati i detti Anzaloni, Guerrieri e Massa.

Giudicati ora dalla 10.a Sezione del nostro Tribunale Penale sono stati condannati: l'Anzaloni e la Guerrieri a mesi 10 di reclusione per furto qualificato continuato come costruttori degli impianti abusivi, e il Massa a mesi 5 di reclusione per furto semplice continuato.

Presidente il cav. De Filippis; P. C., per la Società del Gas l'avv. Bua e per la Società dell'Acqua Marcia gli avvocati Paracci e Fratarelli; P. M. il cav. Tonini; difensori gli avv. Salerno e Romera.

Due annegati

Il ragazzo Giovanni Secchi, di Alberto di 10 anni, romano, abitante in Piazza dei Satiri n. 51, era ieri nel Tevere, su di una barca, intento a pescare. Presso di lui, in un'altra barca, era il padre.

Il piccolo pescatore ad un tratto ha perduto l'equilibrio ed è caduto in acqua; ed invano il padre si è gettato subito a nuoto nel Tevere. Il ragazzo è scomparso tra i gorghi senza più ricomparire.

✦ ✦ ✦

Carlo De Giuli Pietro fu Giovanni, di anni 34 da Castro dei Volsci, mentre ieri prendeva un bagno nel fiume Sacco che passa per Ceccano, per pura disgrazia annegava miseramente.

Il disgraziato trovava la morte senza aver potuto ricevere alcun soccorso.

Il solito pazzo

Stamane, in via Nazionale, il giovane Vincenzo Marsili di 27 anni, abitante in Via Principe Umberto n. 123 ha cominciato a dare in escandescenze, pronunciando ad alta voce parole sconnesse accompagnate da gesti pazzeschi. Il Marsili tra l'altro ha cominciato a deplorare le spese mostruose cui si lasciano trascinare le donne per calzature eccessivamente eleganti; poi saltando di palo in frasca ha preso a trattare della guerra dicendo mille stravaganze.

Così il Marsili è stato accompagnato al Commissariato di Magnanapoli e di qui all'ospedale di S. Spirito dove è stato trattenuto in osservazione.

Oro alla Patria

Dal signor Giovanni Papini: cinque corone austriache.

Soci perpetui della Croce Rossa.

Continuano numerose, anche nei mesi estivi, le iscrizioni a socio perpetuo della *Croce Rossa*. L'ultimo elenco del nostro Ufficio di Propaganda è abbastanza lungo e vario di nomi e di collettività. Notiamo, fra gli ultimi iscritti, la Società operaia di M. S. di S. Cipriano Picentino; i Municipi di Fara d'Isonzo e di S. Floriano, il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*, il Direttore Generale e i Vice-direttori generali delle Ferrovie dello Stato comm. De Cornè, comm. Rinaldi e comm. Berrini, e poi il cav. G. Tesini (iscrittosi nell'intendimento di onorare la memoria del defunto senatore Cadolini), l'ing. Massa, il cav. Nicolini, il cav. Carloni, G. Leva, R. Turbo, C. Fontana, P. Vismara, ecc.

Numerose anche le signore e signorine: Clementina ved. Baschi, Anna Pesin Bergomas, Maria Secchetti, Corona Arnaldi, Clara Fontana, Margherita De Filippo, Olga Valsecchi Castellani, ...

Festa di beneficenza a Grottaferrata

Abbiamo da Grottaferrata:

Ieri, alle ore 5 pomeridiane, numerosissimo pubblico assisteva al secondo trattenimento indetto a beneficio del Patronato Scolastico.

Il sig. Guido Antonelli, chimico-farmacista, ha tenuto una conferenza dal bellissimo titolo «Sacrificio e fede dal trionfo della civiltà». L'oratore ha parlato per oltre un'ora, tenendo ferma l'attenzione dell'uditorio, che ha seguito delle molteplici argomentazioni, che egli ha saputo trattare con molta competenza e col più elevato senso di patriottismo. Alla fine egli è stato molto applaudito e molte persone autorevoli sono andate a stringere la mano all'egregio conferenziere.

Ha seguito *La Partita a scacchi* del Giacosa, che si era rappresentata la domenica antecedente. La scena nel vecchio castello medioevale, l'arrivo degli ospiti, preannunziato dal suono del corno, la graziosa avventura del «giovin fanciullo», la gentilezza di Jolanda, tutto è piaciuto assai, assai. Si rivive molto volentieri per qualche ora i tempi della cavalleria, specialmente quando ad essi si va coi ritmi dei versi giacosiani. Versi non più di moda e non più rappresentativi dei nostri stati d'animo tormentati, rivelatici con tanta arte da Ibsen.

Evelina Romano ha recitato molto bene, come e meglio anche dell'altra volta. La sua bellezza è stata molto ammirata.

Primo Mangiantini fa sempre progressi. Egli sa ciò che recita e cerca di dare alle parole il palpito della passione. Applauditissima Evelina Romano, applauditissimo Primo Mangiantini.

Primo Tappi è in ogni rappresentazione all'altezza della sua rinomanza.

Il sig. Mario Teruggi recita con molta facilità ed è padrone della scena.

La *Zuccheriera fatale*, ovvero l'economia dei consumi nell'anno 1917, interpretata dalle bimbe Bianca Contuti e Gabriella Passamonti è *immensamente piaciuta*. Bambine bellissime e vestite con tanta grazia. La loro recitazione era spontanea. La loro voce era deliziosa. La loro grazia indescrivibile. Uragano d'applausi. Esilarantissima la farsa *Notte piovosa* recitata da Primo Tappi e Mario Teruggi con molto umore comico.

Il trattenimento si è chiuso con la lotteria, nella quale destavano grande appetito doni preziosi. Beati i vincitori.

Incasso? Ma meglio di così non poteva andare. Ed il merito spetta all'esimie maestre Corsini, Montanari, Golluccio; Nobile-Fiordy, Mangiantini, Iezzi, Savino, la cui attività, la cui intelligenza, la cui fede nel trionfo finale sono degne dei più grandi encomi.

Dire dei presenti allo spettacolo è impossibile. Una vera ressa. *Toilettes* magnifiche. Molti villeggianti. Mi basti segnalare i nomi di Ettore Moschino, l'illustre poeta d'Abbruzzo e del sig. Volpato pronipote del grande incisore a cui Canova dedicò quella bella scultura, che miransi nel Portico dei SS. Apostoli in Roma.

Negli intermezzi suonò al piano l'esimia artista contessina Anna Carafa, gentilmente aderendo all'invito delle nostre maestre.

Al Cinema Moderno
Oggi fine del "Fiacre N. 13„
Domani nuovo programma

Oggi ultimo giorno di rappresentazioni con «Giustizia» — fine del «Fiacre N. 13». — Domani, mercoledì, programma da ridere con «*Lo scandalo al villaggio*» della serie ultra-comica della Casa americana *Triangle*-film. Completa il programma un dramma sensazionale: «*I risultati della disonestà*».

Per l'avanzamento dei capitani dei distretti

Agli onorevoli Cogliolo e Vinaj che vivamente si interessarono presso il Ministero della Guerra per conoscere le ragioni per le quali i capitani dei Distretti non beneficiassero del miglioramento di carriera che in occasione della Guerra era stato concesso ad altre categorie di ufficiali, pervenne la seguente risposta scritta:

«Mi è grato informarla che con una recente circolare (la 450 del G. M. e. a.) si è già provveduto ad allargare i limiti d'anzianità per la iscrizione del quadro d'avanzamento degli ufficiali del personale permanente dei Distretti. La estensione ora accennata non ha potuto però essere così ampia, come sarebbe nel desiderio degli interessati, poichè le promozioni degli ufficiali dei Distretti sono subordinate alle vacanze organiche e non si prevede che, almeno a breve scadenza, sia possibile fare numerose promozioni. Nè sembra, d'altra parte, a questo Ministero che sia il caso di prendere ora provvedimenti di eccezione a favore degli ufficiali dei quali la S. V. On. si interessa, quando si consideri che i capitani dei Corpi di amministrazione, sussistenza e veterinari, promossi ultimamente sono stati nominati sottotenenti nel 1889 e 1890 e che soltanto ora entrano in promozione quelli del 1891, mentre i capitani più anziani dei Distretti sono dei corsi di spalline 1894-95-96.

Tuttavia questo Ministero, non dissimulandosi il danno per lo svolgimento della carriera ulteriore che verrebbero a subire i capitani in questione, qualora la loro promozione fosse notevolmente ritardata, in confronto delle armi combattenti, non mancherà di tenerne debito conto negli studi che si compiono continuamente in materia d'avanzamento».

Una tragedia passionale a Brescia

BRESCIA, 30. — Alla distanza di soli due giorni dal fattaccio del soldato alpino, che, dopo aver ferito a morte l'amante, si faceva saltar le cervella, l'altra sera un'altra tragedia di follia amorosa ha profondamente conturbato la nostra città. Di questa non fu concesso ieri ai giornali cittadini di pubblicare la narrazione ed il divieto solo a più tardi fu tolto.

Ecco il fatto, nella sua nuda cronaca, che pose al prematura fine a due esistenze, una delle quali doveva considerarsi sacra al sublime servizio della Patria. Si trovava da qualche tempo in Brescia il tenente dei bersaglieri Giovanni Mosciatello, d'anni 25, un vero tipo di meridionale, bello e ardente. Questi conobbe e amò subito follemente una fanciulla bellissima, ventiduenne, Rina Panelli; la quale, però, impegnata altrove, pur non respingendolo assolutamente, oppose gravi eccezioni alle amorose proposte del giovane tenente. Ma questi era sì ardentemente preso dalla passione, che continuamente assediava la Rina con una corte spietata; tanto che più volte le aveva fatto serie proposte di matrimonio. Dopo varie alternative, il dramma d'amore che s'andava svolgendo fra i due, aveva il suo tragico improvviso epilogo. Il Mosciatello, vincendo le esitanze della ragazza a riceverlo in casa, colla minaccia di abbattere la porta, entrato, ebbe con essa un dialogo brevissimo, a voce bassa e concitata, mentre la madre della Rina s'era ritirata un istante in cucina ed un'amica di essa rimasta in camera s'era affacciata ad una finestra. Ad un tratto echeggiò sinistramente un colpo di rivoltella, seguito, a brevi intervalli, da due altri. Coi due primi l'ufficiale aveva colpito alla gola l'amante, e col terzo si colpiva pure a sua volta alla gola. La morte del giovane fu istantanea, mentre la povera Rina, trasportata tosto all'ospedale, sopravvisse poche ore alla imponente emorragia che la dissanguò malgrado le più urgenti, energiche e pazienti cure dei medici. Il cadavere del Mosciatello, dopo le constatazioni di rito, fu rimosso e trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale Militare...

I nostri caduti

PIETRO PIO DI COMPAGNA

Pietro Pio dei baroni Compagna, sottotenente nei ... alpini, è caduto eroicamente (19 giugno 1917), ferito da una scheggia di obice, così gravemente, da dover soccombere il giorno dopo, nell'ospedale da campo num. .... Era figlio di Giuseppe Compagna, caduto egli pure eroicamente (così il decreto reale che gli conferiva la medaglia al valore), nella infausta giornata di Adua.

Pietro Pio di Compagna, pronipote del senatore barone Pietro, deceduto alcuni anni or sono, era giovane ardente di amor patrio, buono, colto, affezionatissimo alla madre sua, che lascia affranta da un dolore che non ha conforto.

TEATRI.

Al QUIRINO — Con lo spettacolo in onore di Arturo Falconi, festeggiatissimo, ebbero termine ieri sera le recite della Compagnia Lombardo.

Il teatro rimarrà chiuso per le opportune riparazioni qualche giorno e la sera dell'11 verrà inaugurato il periodo estivo ed autunnale con recite straordinarie di Giulio Tempesti, reduce dai successi riportati recentemente a Parigi.

Gli succederanno il 1.o settembre Alfredo Sainati e Bella Starace-Sainati artisti carissimi al nostro pubblico.

Ai primi di ottobre inizierà il corso delle sue recite la primaria Compagnia Italiana diretta da Irma Gramatica, e alla insigne attrice che tanto onora la scena di prosa succederà per un breve periodo la Compagnia Chiantoni, di cui è principale ornamento Alfonsina Pieri.

Nel corso delle indicate stagioni verranno eseguite molte ed importantissime novità.

Al NAZIONALE, ieri sera si ebbe una applauditissima replica di *Fedora*. La signorina Malatesta, che canta con grazia seducente e il tenore Schiavazzi — al quale soltanto si può rimproverare un eccesso di passionalità — divisero col maestro Bianchi le ovazioni del pubblico. Stasera, prima della *Lucia* con la valorosa Isabella De Frate e il giovane tenore Pollicino del quale si dice un gran bene. Domani replica della *Lucia* e quanto prima il *Werther*.

CUTTICA

Sono già tre sere e cioè da sabato, quando ha debuttato il grande artista, che la *Sala Umberto I* rigurgita di pubblico fine ed elegante e non pochi sono quelli che sono rimasti desiderosi di ascoltarlo per mancanza assoluta di posti. — Il repertorio del *Cuttica* giustifica questa affluenza di pubblico: la sua comicità è irresistibile, gli applausi quindi prorompono schietti e scroscianti.

Alba Primavera sempre applauditissima. Comicissimi sono gli eccentrici *Fortunello* e *Cirillino*.

SPETTACOLI del 31 Luglio

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
MARTEDI', 31, ore 21,15:
LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *Lucia di Lammermoor*.

TEATRO QUIRINO
QUESTA SERA RIPOSO
Quanto prima la grande Compagnia drammatica diretta da Giulio Tempesti.

VARIETA'

MARGHERITA — Chiusura estiva — Riapertura il prossimo settembre.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuato dalle ore 18.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

LA SPAGNA E GLI ALLEATI

Parole di un deputato liberale

(Nostro servizio speciale)

MADRID, luglio.

I lettori della *Tribuna* conoscono diggià l'avvenuta scissione del partito liberale e come la frazione che si è ricostituita attorno al conte di Romanones rappresenti oggi il partito monarchico spagnuolo più nettamente indirizzato a una politica favorevole agli Alleati.

Il gruppo di uomini politici che si è posto sulla base di questo programma di politica internazionale al seguito del conte di Romanones è costituito da un 100 fra deputati e senatori; e malgrado il marchese d'Alhucemas abbia raccolto in favore della sua *jefatura* circa un doppio numero di adesioni la frazione romanonista appare fin d'ora di gran lunga la più vitale.

E ciò non solo perchè l'unica che ha avuto apertamente il coraggio di porre come propria base un programma netto di politica europea, ma anche per le personalità politiche che la compongono.

La vittoria degli Alleati darà a questa frazione e al suo illustre capo una autorità incomparabile.

Quanto alla sua consistenza, dal punto di vista della politica interna, si osserva fin d'ora che nelle prossime elezioni la frazione romanonista si ripresenterà forse aumentata certamente non diminuita per il fatto che la maggior parte degli uomini politici che la compongono contano sopra il suffragio di collegi elettorali di cui sono i genuini rappresentanti: mentre che nel gruppo avversario abbondano gli eletti del Governo e non del popolo.

Fra gli aderenti più in vista al programma del conte de Romanones è D. Joaquin Salvatella, deputato pel Distretto di Granada, uno fra i più giovani parlamentari spagnuoli e pur fra i più anziani, sedendo egli alla Camera da 12 anni; eletto ad appena 23 anni dal Distretto di Figueras e ammesso alle Cortes dopo una discussione rimasta storica negli annali del Congresso, malgrado gli mancassero due anni per trovarsi nelle condizioni volute dalla legge.

Il Salvatella, che sin dall'inizio della guerra si è dichiarato nettamente per l'Intesa ed ha valorosamente combattuto più di una battaglia in favore degli Alleati, si è posto risolutamente a fianco del conte di Romanones aderendo *toto corde* al suo programma di politica interna ed estera, e lavora oggi con grande attività al rafforzamento e alla organizzazione del nuovo gruppo liberale.

Sincero amico dell'Italia e fervido coadiutore della propaganda italiana in Spagna, nessuno meglio di lui era indicato per dare ai lettori della *Tribuna* un'idea chiara e sintetica della situazione del nuovo partito, sul quale gli Alleati, possono ormai contare come su una forza reale ed efficace per la loro causa.

La neutralità spagnuola

« Bisogna purtroppo confessare — mi ha detto il deputato Salvatella — che una parte ingente del pubblico spagnuolo, forse la più numerosa, non si trova e non si è trovata in nessun momento della guerra mondiale disposta a pronunziarsi come *Nazione* in favore di un determinato gruppo di belligeranti.

Hanno pertanto ragione i governanti quando affermano che mai rappresentarono così fedelmente la volontà del paese come quando proclamarono e praticarono la politica di neutralità.

Aveva ragione, perciò, il conte di Romanones proclamando nel messaggio che diresse al Re, abbandonando il potere, che il suo desiderio di mutare la politica internazionale della Spagna indirizzandola a una franca amicizia verso gli Alleati non avrebbe risposto probabilmente al sentimento della pubblica opinione. Ma ciò che si deve esaminare, guardando all'avvenire, sono le possibili conseguenze che possono derivare alla Spagna da una così incondizionata sottomissione alla volontà nazionale, che i nostri governanti, appena abituati a tener conto del sentimento pubblico, attuarono proprio in quel momento decisivo della nostra vita nazionale nel quale il popolo, assai meno informato di loro e meno abituato a prendere decisioni con conoscenza di causa, necessita assai più essere diretto che non poter imporre la sua volontà.

Meno male che la pubblica opinione — qui come altrove — si riserva il diritto di non riconoscere le sue colpe passate quando i fatti vengano a rivelarle; e non è difficile il prevedere che, se fra qualche tempo, a pace conchiusa, e in pieno sviluppo delle nuove relazioni internazionali (di cui l'epico sacrificio di tanti popoli sta ora ponendo le basi sul campo di battaglia) si rivali che la nostra neutralità ci ha apportato più pregiudizio che non benefici, saranno gli stessi neutralisti d'oggi ad accusare più fieramente i governi che non avranno saputo orientare la nazione verso la via che doveva condurla a formarsi una personalità attiva nella vita internazionale.

E' forse per la prima volta in Spagna, il fatto d'essere stati al Governo senza governare avrà una sanzione adeguata.

Ma, purtroppo, la [illegible] e la [illegible] delle responsabilità non servirà per nulla a rimediare ai mali che si saranno causati contraendola!

Badate, che non intendo con questo affermare che i Governi spagnuoli avrebbero dovuto spingere il popolo alla guerra ispirandosi alle loro simpatie per l'uno o l'altro dei belligeranti oppure lasciando alla sorte di decidere quale fra di essi sarebbe stato il vincitore.

All'inizio della guerra la dichiarazione di neutralità di D. Eduardo Dato fu l'unico atto di Governo che si potesse realizzare in relazione al conflitto europeo. La Spagna non desiderava altra cosa; ma anche l'avesse desiderata, spettava al Governo il dimostrare che non aveva possibilità materiale di tradurla in atto e neppure interesse alcuno che la obbligasse a pronunciarsi.

L'errore, a mio giudizio, pur rispettando l'opinione dell'illustre uomo politico che ho nominato e dei suoi successori, che al postutto non fecero che imitarlo, essendosi visto obbligato Romanones ad abbandonare il potere quando volle rettificare la sua condotta — consiste nell'aver permesso che la Spagna continuasse a vivere tranquilla nella persuasione che lo stato di neutralità proclamato all'inizio della guerra era definitivo.

Consiste sopratutto, l'errore, nel non aver cercato di distruggere, nell'aver fomentato; anzi, l'illusione funesta che stiamo assistendo all'esperimento di una legge di relatività in virtù della quale la possibile rovina di popoli fin qui più forti di noi deve costituire la nostra forza futura.

Il sig. Maura, dopo aver negato che si combattesse nella guerra attuale per il diritto, la democrazia e la civiltà diceva: « Quello che è certo si è che si trovano di fronte oggi due distinte concezioni della vita »; e aggiungeva, accusando ingiustamente i partigiani degli Alleati: « Forse che dovremmo, in nome della libertà, desiderare di affogare una di queste concezioni? » « Nessuno lo pretende. Ciò che io giudico inevitabile, fatale, si è che, se veramente lottano nel mondo due differenti concezioni della vita, ciascun popolo che non voglia dichiararsi incapace di vivere, deve accorrere a difendere la sua. E temo per il popolo che si è sottratto a questa legge, questo futuro: vincitori quei belligeranti di cui condivide il concetto vitale, gli sarà tenuta in conto la sua inazione nell'opera in cui il patrimonio comune era in pericolo; vincitori coloro che si inspirano a un concetto contrario, non potranno prescindere da una divergenza così fondamentale, e lo tratteranno come nemico, se non si adatterà a essere schiavo.

Rivoluzione

— Crede Ella possibile un movimento rivoluzionario in Spagna?

— Vi dirò francamente che non credo oggi alla possibilità di una rivoluzione, nel significato corrente della parola di cambio violento delle istituzioni.

Non che manchino al popolo spagnuolo seri motivi per desiderare una trasformazione radicale della sua presente organizzazione politica, no: ciò ch'io credo che non si sia raggiunto ancora si è la fiducia che un cambio del regime fondamentale apporterebbe positivamente tale trasformazione. E ciò perchè, caduta la Repubblica del 1873 — che solo durò undici mesi e che quasi nessuno si curò di difendere da un colpo di stato — ha continuato ad esistere in Spagna la protesta repubblicana, ma solo limitata alla critica degli errori dei governi monarchici, senz'essere mai stata capace d'offrire, dinanzi ai grandi problemi nazionali, proposte concrete di soluzioni atte ad essere apprezzate e vivamente desiderate dal paese. Questi è andato sempre più disinteressandosi della protesta sterile, ed io credo fermamente che oggi anela assai più ad una rettificazione dei procedimenti di governo monarchico, che non ad una perturbazione dei cui risultati non è per nulla sicuro.

Italia e Spagna

— Vuol dirmi Lei, così sincero amico nostro, che pensa delle future relazioni fra Italia e Spagna?

— Abbandoniamo per un momento, se non vi spiace, la classica cortesia, che è classica insincerità, dei giudizi sulle nazioni amiche... e conosciuta. Diciamo la chiara e piana verità. La maggioranza degli spagnuoli dell'attuale generazione, che non conserva, come la precedente, il vivo ricordo della pugna gloriosa per l'unità italiana, sa solamente — presso a poco — dell'Italia, che un giorno vi fummo a cercarvi un Re, che è un Paese pieno di monumenti d'arte e che... i nostri impresari teatrali vi si recano alla ricerca di buoni cantanti e attori drammatici... Non oso chiedere che cosa sa della Spagna la maggioranza degli italiani?...

Eppure, quanti insegnamenti e quanto profittevoli potremmo trarre noi dallo studio di questo meraviglioso venticinquennio che è bastato all'Italia per trasformarsi nella grande potenza d'oggi, emancipandosi per sempre dalla sua amministrazione e dai suoi costumi politici vizi che tuttavia perdurano qui... E quanto degna della stima del popolo italiano sarebbe questa Spagna, se conosciuta a fondo, dimostrandole come, malgrado la meschina politica che la tortura, vive, lavora, prospera e si dispone a rovesciare ogni ostacolo frapposto a una organizzazione che le consenta di manifestarsi al mondo in tutto il suo splendore!... Dobbiamo trattarci assai più, conoscerci assai meglio.

Studiose le nostre relazioni ufficiali ottime, ma affermo che dobbiamo crearne altre e che debbono essere cordiali e fraterne. Ne sorgeranno mutui benefici. Dobbiamo affrettarci a realizzare quest'opera feconda!...

Frattanto vi esprimo i miei voti per il trionfo della nobile Italia, per il raggiungimento delle sue aspirazioni nazionali, di cui non posso seguire le vicende senza una profonda commozione!... »

Le chiare e nobili parole del deputato Salvatella non sono quelle di un uomo di parte, anche s'egli parli del nuovo partito politico che è sorto in questi giorni in Spagna. Esse rendono veramente lo stato d'animo di tutti quegli spagnuoli che sono [illegible] decisi a lavorare seriamente per una rigenerazione politica e sociale della loro patria.

Il vasto programma che si sono proposti tende a ridonare alla Spagna, purificata e riorganizzata, il posto a cui ha diritto nella politica europea, ed implica, senza indugi ed esitazioni, una politica di franca e totale adesione alle nazioni dell'Intesa ed agli ideali per cui esse combattono.

Tutti i fervidi italiani, tutti i convinti liberali devono guardare con sincera e viva simpatia al nuovo fattore della vita politica spagnuola che si prepara ad un'azione vigorosa ed amica.

DI BLANDRI.

L'America in guerra

«Il militarismo tedesco [illegible] essere "schiacciato" dice Lansing.

NEW YORK, 31.

Lansing ha fatto oggi, dinanzi al corpo degli ufficiali della riserva, un discorso in cui ha dichiarato che il popolo tedesco sarà impotente a liberarsi dalla servitù, finchè la casta militare tedesca rimanga in piedi.

Dopo aver rammentato le cause per le quali gli Stati Uniti entrarono nella guerra, ha affermato che gli Stati Uniti saranno vittoriosi, perchè si battono per la giustizia e il diritto dell'umanità. L'Impero tedesco, inebriato dalla vittoria, sarebbe stato certo tentato da un paese ricco come gli Stati Uniti. Ha chiesto agli ufficiali se sarebbe stato saggio attendere quell'ora critica per resistere soli contro la Germania, piuttosto che unirsi ai valorosi nemici di questo Impero e far così sparire per sempre una tale minaccia dell'avvenire.

« Ogni uomo — ha detto — che traversa l'Oceano per combattere l'esercito tedesco, va a lottare per il suo paese e per la tutela di quelle cose, per le quali i nostri padri si dichiaravano pronti a morire. L'indipendenza di nessuna nazione è sicura finchè il militarismo tedesco non sia schiacciato. Gli appelli alla giustizia, alla morale, all'onore non hanno più alcun valore presso tale potere; non resta che un solo mezzo per ristabilire la pace mondiale: annientare la potenza imperialista tedesca con la forza delle armi. »

Sottomarino tedesco alla Corogna

LA COROGNA, 30.

Il sottomarino tedesco «B. 23» entrò nel porto jersera a tarda ora, quasi totalmente immerso. Esso è fortemente danneggiato e si ormeggiò a fianco della nave tedesca qui rifugiata *Belgrado*. Il comandante e l'equipaggio rifiutarono di dire la causa dell'incidente.

MADRID, 30.

Il Presidente del Consiglio annunzia che il sottomarino tedesco che si ormeggiò alla Corogna fu condotto oggi ad El Ferrol. Il governo si atterrà esattamente ai termini della recente disposizione sull'internamento dei sottomarini belligeranti che entrino nei porti spagnuoli.

La flotta brasiliana per gli Alleati

LONDRA, 30.

Alla Camera dei Comuni, un deputato chiede se il Governo è stato avvertito che la flotta brasiliana si trova ora in pattuglia sulla costa dell'America, della Guinea e Rio Grande del Sul.

Il Ministro degli esteri, Balfour, risponde: Abbiamo ricevuto notizie di questo fatto ed abbiamo inviato l'espressione della nostra riconoscenza al nostro alleato brasiliano.

La nave "Ariadne" affondata

LONDRA, 30.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: La nave da guerra inglese *Ariadne*, comandata dal capitano Harry Smith, fu silurata e affondata. Tutti gli ufficiali e i marinai sono stati salvati, eccetto 38 marinai rimasti uccisi nell'esplosione.

La dissenteria in Germania

ZURIGO, 31.

A Mannheim la dissenteria ha preso tali proporzioni che sono state chiuse le scuole e si vietano i viaggi.

Le cause di questa epidemia estremamente contagiosa sono dovute alla cattiva alimentazione, ai grandi calori estivi e al mal controllato consumo di frutta acerbe e immature. La epidemia ha invaso tutte le città della valle del Reno, e si arguisce che le acque del fiume siano inquinate. Oltre alla chiusura delle scuole, si provvide alla sospensione delle pubbliche adunanze, delle fiere e dei pubblici divertimenti.

Gli Czechi vogliono uno Stato indipendente

ZURIGO, 30.

Il Governo austriaco, oltre a ricorrere al clericale sloveno Korosec per accompagnare i piani degli czechi fece balenare ai socialisti czechi la possibilità di assegnare loro un posto nel prossimo Ministero di concentrazione, purchè persuadano i loro compagni a mutare politica e ne combattano l'atteggiamento attuale.

Eguale offerta fu fatta ai clericali czechi; ma i partiti più importanti sono risoluti a continuare la lotta sul terreno sinora tenuto.

Il giornale *Venkov* dice: « Nulla muterà gli czechi dal volere un regno indipendente. Siano i russi vincitori o vinti ciò [illegible]; gli czechi presenteranno il materiale in appoggio alla loro domanda, che già stanno preparando, alla conferenza della pace, sola atta a decidere della loro sorte ».

I giovani jugoslavi studenti a Praga pubblicano una dichiarazione, nella quale esprimono la speranza che l'incidente attuale non troncherà le relazioni di amicizia fra le due stirpi slave.

Requisizioni di grani in Francia

PARIGI, 30.

Il Ministro per gli approvvigionamenti, Violette, d'accordo con i fabbricanti di semolino e paste alimentari, ha deciso la requisizione di tutti i grani duri ed altri che arriveranno nei porti francesi, suscettibili di servire alla fabbricazione di paste e semolino.

Il grano duro per semolino sarà dato soltanto agli specialisti che si impegnano a non lavorare altri cereali consegnando l'intiero prodotto al comitato delle paste alimentari. Le spedizioni verranno effettuate con sacchi o pacchetti al massimo di un chilo [illegible]. Il prezzo di vendita al minuto molto visibile. Il prezzo è stabilito alla stazione di Marsiglia e varierà dai 150 ai 190 franchi per ogni 100 chilogrammi a seconda dell'imballaggio. La vendita delle paste all'uovo è vietata a datare dal primo novembre.

Un [illegible] convegno adriatico

VENEZIA, 31. — L'Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e coloniale ed il R. Museo Commerciale di Venezia, continuando a sviluppare praticamente il programma, a suo tempo pubblicato, circa le più urgenti necessità del dopo guerra, con particolare riguardo all'Adriatico ed all'Oriente, ebbero a nominare apposita Commissione la quale si pronunciasse circa la opportunità di un grande Convegno adriatico da tenersi a momento opportuno, analizzandone, se del caso, e fissandone i limiti e la portata. E ciò anche in rapporto alle iniziative ed ai progetti che riguardano lo sviluppo appena possibile dell'azione italiana in Oriente, trattando e svolgendo poi le principali questioni che si riferiscono all'assetto, sopratutto marittimo, economico ed industriale dell'Adriatico.

Dopo l'adesione di massima di molti Comuni, di tutte le Camere di Commercio adriatiche e di importanti Società e Ditte, la Commissione, presieduta dal Presidente dell'Istituto Italiano comm. Corona e di cui fanno parte, i rappresentanti del Municipio e della Camera di Commercio di Venezia ed eminenti personalità dell'industria e del commercio, iniziò gli studi preparatori, trattando dapprima, in varie sedute, i problemi riferentisi ai servizi marittimi e portuali, con speciale riferimento ai mezzi più adatti e pratici per la rapida costruzione di navi.

Alle sedute stesse intervennero, oltrechè alcuni membri della Società per il porto industriale di Venezia, anche i rappresentanti della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, del Consorzio Veneziano di Armamento e di Navigazione, e della Società « Puglia », affermandosi la massima concordia di intenti.

Il programma del Convegno verrà più tardi pubblicato quando saranno compiuti gli studi preparatori sui principali argomenti, e sarà gradito l'invio di memoriali, relazioni e proposte da parte degli interessati o degli studiosi.

Il premio "Nazario Sauro,,

La Lega Navale Italiana ha istituito un premio al valor marinaro intitolato a «Nazario Sauro ».

Il premio, costituito da una grande medaglia d'oro, sarà assegnato per spiccati atti di valore, collettivi o individuali, compiuti da navi militari o mercantili, o comunque da gente di mare.

La Lega Navale promuoverà la costituzione di un Comitato per provvedere, previo consentimento della Giunta, alla elevazione di un busto a Nazario Sauro al Pincio, vicino a quello di Battisti.

L'iniziativa della Lega Navale, nell'onorare l'eroe dell'Adriatico, afferma la rivendicazione del *Mare nostrum*.

I canti della Patria

di Luigi Balzano-Brancaccio

Con una prefazione di Enrico de Marinis, un editore di molto gusto e di bella audacia, pubblica in un'edizione veramente di grande stile questa raccolta di liriche di Luigi Balzano-Brancaccio.

In realtà, in Italia la guerra ha generato dei riflessi letterari del tutto distinti da quelli che ha avuto in Francia. Mentre in Francia la guerra ha avuto semplicemente un riverbero letterario, del quale solo in seguito potremo giudicare la portata, in Italia c'è stato più d'uno scrittore che invece di scrivere liriche o novelle in margine alla guerra, ha osato affrontare in pieno il terribile argomento, ha tentato l'audacissima impresa di creare una specie di equivalenza tra l'impeto lirico della parola e la vigoria superba del gesto di guerra. E' accaduto così che mentre in Francia, gli è così della guerra hanno creato dei volumi sui quali si ritorna certi di trovarvi motivi e sempre nuove emozioni, quali *La divine tragédie* di Bataille e *Les débris de la guerre*, troppo sovente ci avviene di domandarci se la guerra cantata non sia all'altezza della guerra vissuta.

Il Balzano-Brancaccio è talune che ha insieme vissuto e cantato la guerra e quindi questo suo libro più che la fatica paziente d'un artefice appare la continuazione d'un nobilissimo gesto cui la sua giovinezza si era votata.

E però le pagine che più commuovono e che attingono il *pathos* più alto, attraverso una forma eletta e stringata, sono appunto quelle tormentate dalla nostalgia, nello scrittore che cesella versi, del soldato che combatte (vedi *La penultima canzone*).

Un bel gesto di fede, tutto pervaso da una sincerità che non fa sentire certe volte il troppo rombare della parola. E infatti il rombo della parola e del verso è, per lo più, bene costretto nella signorilità della forma. A volte, si sente che (non parla il soldato più che l'artista?) il Balzano si lascia trascinare dalla voglia frenetica di sbandierare versi e rime e impeti e idee; ma la sua signorilità ve lo trattiene a tempo: e da questa lotta ben palese tra il facile vezzo comune e la finezza di gusto dell'artista nasce una poesia come *Col di Lana* ove un verismo quasi quasi di cronaca acquista un mirabile risalto sullo sfondo di certe tumultuose imagini ricorrenti nella fantasia del poeta. Ma sopratutto il volume del Balzano va additato al pubblico per il suo vigore complessivo; e cioè quale un gesto di vita, più che una fatica di artefice.

L'artefice si persuaderà — col tempo — che per un temperamento pieno d'impeto e di fuoco quale il Balzano, l'argomento guerresco era il più tremendo pericolo: e che conviene, per la nobiltà della poesia, guardare con occhi più puri anche le più piccole cose della vita, anche le cose più umili, *les heures claires* quali Moréas le cantava.

E allora nel fiume della lirica del Balzano non troveremo più filoni — se pur d'oro — di miniere troppo conosciute agli esaltatori d'un grande: grande nella vita e nell'arte: poeta e soldato. Già — qua e là — in questo libro; sono i primi barlumi di questa inevitabile luce spontanea di domani.

GIORNALE dei GIORNALI

L'Italia sarà la più grande nazione industriale.

Le condizioni dell'Italia esposte all'America dall'on. Nitti nella recente missione transoceanica a cui egli ha partecipato sono così interessanti, anche per noi connazionali dell'on. deputato di Muro Lucano, che la rivista *Il Mondo* ha voluto riferirle in un succoso articolo dell'onorevole Nitti stesso, dal quale togliamo questo accenno conclusivo che parla dell'Italia di domani. — Non temo — dice il Nitti — di lanciare questa profezia: che in otto o dieci anni, l'Italia sarà la più grande nazione industriale del mondo: perchè con la nostra ineguagliabile potenza idraulica completamente sviluppata, e le nostre già vaste officine azionate dall'elettricità, noi non dovremo temere alcuna competizione. Ed avremo pure un'abbondante disponibilità di mano d'opera. In ciò saremo in condizioni migliori di qualunque altro paese ora belligerante. Per quanto vi possa sembrare paradossale, l'Italia conterà dopo la guerra più uomini che alla vigilia, malgrado le perdite terribili in morti ed in invalidi permanenti. Ma il paradosso diventa verità osservando le cifre seguenti: ogni anno, 1.100.000 bambini nascono nella penisola, mentre muoiono da 500 a 600 mila persone. Ciò assicura un incremento annuale di circa mezzo milione d'anime alla popolazione. Le nostre industrie erano fino a ieri incapaci ad assorbirne l'eccedenza, accusando una emigrazione media annuale di circa 300 mila persone, in gran parte uomini.

Lo scoppio della guerra fece cessare la emigrazione; cosicchè l'Italia, nei due anni in cui partecipò al conflitto, guadagnò 600 mila abitanti per il solo rimanere in patria coloro che invece si sarebbero recati in paesi stranieri. In tre anni di guerra, la nostra popolazione si sarà accresciuta di 900 mila anime, oltre all'aumento normale; e valutando questo a 500.000 per anno, gli abitanti d'Italia saranno, dopo la guerra, 2.400.000 più che al suo inizio, deducendo però da questa cifra, naturalmente, quella delle perdite sui campi di battaglia.

Nemmeno ho timori riguardo alle nostre finanze. Fra tutte le nazioni belligeranti, l'Italia è quella che spende meno: le nostre uscite sono circa di un miliardo e duecento milioni al mese; mentre altre nazioni spendono cinque volte tanto. Ciò è grazie alla frugalità dei nostri soldati, meno esigenti che non quelli degli altri paesi. E' naturale, quindi, che non abbiamo abusato nell'emissione di carta-moneta.

Siamo fieri anzi pel fatto di avere già provveduto, con tasse, al pagamento della rendita derivata da tutti i nostri prestiti. Per ogni nuovo debito contratto, abbiamo stabilito imposte sufficienti per assicurarne gl'interessi; non abbiamo ricorso a nessun prestito ulteriore per pagarli. E la stima preventiva del gettito di tali imposte fu sempre inferiore all'ammontare realizzato: il che ci costituisce una posizione finanziaria inattaccabile, di cui abbiamo ragione di essere orgogliosi.

Perciò io intravedo uno sviluppo senza precedenti dell'Italia industriale, appena la pace sarà conclusa.

Le donne nell'industria inglese

La guerra ha schiuso un campo di attività straordinaria alla donna, specialmente nelle industrie di munizioni e di meccanica. In Inghilterra — leggiamo nella *Nuova Antologia* — le donne che attualmente lavorano sono 700 mila, e molte di esse hanno raggiunto una abilità che non ha nulla da invidiare a quella dei migliori operai.

Le donne inglesi sono state ammesse in tutte le officine di materiale da guerra e hanno fatto dovunque ottima prova. Presentemente fabbricano dei cacchi per soldati; granate a mano, torpedini aeree, apparecchi a percussione per proiettili esplosivi. Lavorano in parecchie fabbriche di fucili e di baionette e se ne trovano anche nelle fabbriche dei *tanks*.

L'industria degli aeroplani è passata in buona parte nelle mani delle donne, e senza il loro lavoro, questa industria non potrebbe conservare l'intensità che ha oggi raggiunto.

Perfino nei cantieri marittimi vi son donne. Si afferma che le donne occupate nell'industria navale inglese potrebbero da se sole costruire una grande *dreadnought* in tutti i suoi particolari.

Nell'industria dei motori per automobili o per aeroplani, le donne hanno trovato un largo impiego, e il lavoro di rifinimento delle parti più delicate di questi complicati organismi è affidato a loro. A Londra, per esempio, in una fabbrica che produce una pompa d'aria per aeroplani composta di sessantaquattro pezzi, lavorano soltanto donne. L'unico uomo è il direttore. Si cita il caso di una donna che, da se sola, lavora cinquantaquattro ore la settimana a manovrare un motore Diesel di 900 cavalli.

Il 30 giugno 1916, il numero delle donne impiegate nella produzione di materiale da guerra o industrie connesse si elevava in Inghilterra a 281.000. In pochi mesi, questa cifra si è triplicata, e ciò senza contare le donne che prestano volontariamente il loro concorso nelle industrie agricole e nelle organizzazioni burocratiche create nel Regno Unito dal principio della guerra.

Antiche bande e fanfare d'Italia

Da un interessante studio di Alessandro Vessella: « Per la ricerca di dati storici sulle bande e fanfare d'Italia », pubblicato in *Musica*, togliamo alcune curiose notizie. — Del Municipio di Milano — dice il Vessella — si ricordano i Valletti che fecero echeggiare la *vecchia fanfara del Comune* ai funerali di Re Vittorio Emanuele II; a Firenze pare sia stato ritrovato e rinnovato l'uso dell'*antica fanfara* nell'occasione dei rinnovati costumi dei trombettieri del Comune, sulla scorta degli antichi figurini: ed a Modena i Trombettieri del Comune si recano ad ossequiare il Sindaco e la Giunta con la modulazione della *vecchia fanfara tradizionale*, mentre per la festa di San Gemignano, Patrono della città, si [illegible]

Una Malattia comune

Vi sarebbero da scrivere centinaia di pagine a proposito delle emorroidi, ma questi dati non interessano che i medici.

I malati stessi non se ne cureranno. Ciò che loro interessa, infatti, non è il quadro delle proprie sofferenze, nè le loro cause, ma il mezzo di liberarsene, s'intende!

Contro le emorroidi, la terapia non possiede ancora che un processo, radicale senza dubbio, che è la ablazione per via chirurgica.

Le pomate, i topici, i trattamenti interni od esterni non sono che palliativi, destinati sopratutto a calmare momentaneamente il dolore. Ma il dolore non è l'unico elemento della congestione emorroidaria, occorre anche tener conto della stasi sanguigna e dell'infezione, sulle quali i sedativi e gli analgesici non hanno che un'azione indiretta e precaria. Ond'è che i nuovi suppositori, denominati « Juboliltoires » che fanno meraviglia, sono arrivati proprio a tempo per risolvere questo problema.

I « Juboliltoires » associano, in una sintesi felice e potente, gli effetti di sei medicamenti eccellenti: la *belladonna*, il *giusquiano*, l'*adrenalina*, l'*eumarrol*, il *resorthan* ed il *gerastyl* di cui i tre ultimi sono stati scoperti recentissimamente.

Della belladonna e del giusquiano non v'è gran che di nuovo da dire: questi due medicamenti, ormai ben noti, hanno lo scopo di attutire il più completamente e durevolmente possibile il dolore locale.

Il resorthan è un diossibenzene bijodato combinato ad un propilcresolo. E' dunque un antisettico tanto più prezioso in quanto per la sua composizione non irrita l'intestino, pur avendo un'azione elettiva *sui generis* sui microbi della cavità ano-rettale. Il suo compito è di prevenire l'infezione (sempre a temersi in tale punto) che può condurre perfino al *cancro del retto*...

L'eumarrol, isolato da J. L. Chatelain, è il più attivo di tutti i principii attivi della castagna d'India, le cui virtù antiemorroidali sono oggi sanzionate. Dotato di potere astringente e vaso-costrittore incomparabili, l'eumarrol decongestiona, mentre l'emostasi è affidata all'adrenalina, che potrebbe considerarsi lo specifico ideale a tal riguardo, se il *gerastyl*, scoperto da J. L. Chatelain ed estratto dal *Geranium maculatum* [illegible] brava ridotta all'impotenza.

Ecco come e perchè i « Juboliltoires », i cui più minuti particolari sono stati studiati razionalmente, realizzando il *massimo* e l'ottimo della medicazione antiemorroidale. Essi costituiscono un progresso insperato in un campo in cui la terapia sembrava ridotta all'impotenza.

PS. — La scatola L. 5,50, franco di porto L. 5,75. — Non trovando gli Juboliltoires nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 28 via Castel Morrone, *Milano*.

Concorso d'archeologia spagnuola

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

Si richiama l'attenzione degli studiosi italiani di archeologia e d'arte antica sull'importante concorso bandito in esecuzione del legato Francesco Martorell Y Peña dalla Giunta Ayuntamiento Constitucional della città di Barcellona. Un premio di ventimila pesetas sarà conferito alla migliore opera originale di archeologia spagnuola, di autore spagnuolo o straniero. L'aggiudicazione avverrà il 23 aprile 1922, festa di S. Giorgio Patrono della Catalogna; i lavori, scritti in latino, spagnuolo, catalano, italiano, francese, portoghese dovranno pervenire alla Segreteria dello Ayuntamiento non più tardi del mezzogiorno del 23 ottobre 1921; dovranno presentarsi Anonimi, contrassegnati da un motto che sarà ripetuto sopra una busta chiusa, la quale conterrà il nome, il cognome e il recapito dell'autore. Le altre modalità del concorso sono contenute in un apposito programma che gli interessati potranno richiedere all'Ambasciata di Spagna o all'Accademia di Spagna in Roma.

E' veramente notevole che il concorso, [illegible] libero ai autori di ogni nazionalità, prescrive l'uso della lingua latina o di una delle lingue neo-latine; uso riuscirà per questo sua caratteristica, tanto più significativo nel momento presente, una nobilissima affermazione di latinità.

La signora è indisposta

Dopo un'esistenza laboriosa, vi siete ritirato dagli affari ripromettendovi di assaporare le gioie della vita per quanto lo permette un'adeguata agiatezza. Le vostre speranze accarezzate da lungo tempo sarebbero quindi per realizzarsi se la salute precaria di vostra moglie non apportasse quasi sempre qualche ostacolo alla loro affermazione. E ciò perchè la signora tocca la cinquantina ed a quest'età è difficile, se non si sono prese misure preventive per assicurare alla propria salute abbastanza vigore per il periodo critico, facilmente si è soggetti ad indisposizioni.

Voi avete accettato il gentile invito dell'ottimo amico che vi offre l'ospitalità nella sua villa, ma all'ultimo momento la signora ha degli stordimenti e delle palpitazioni che non avevate previsti e dovete telegrafare: spiacentissimo, mia moglie è indisposta.

Gioite al pensiero di gustare i piaceri del turismo accompagnando un vecchio camerata nella gita alla quale vi ha invitati. Ma alla vigilia di partire, vostra moglie, disgraziatamente nervosa, si dice in preda ad un attacco di nervi e dovete rimandare. Peccato! Ma... la signora è indisposta.

[illegible]

APPENDICE DE «LA TRIBUNA»

N. 94 — 1 agosto

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

[illegible]

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Fronte russo-romeno

I rumeni si consolidano nelle posizioni occupate

JASSY, 31.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno in data 28 corrente dice:

Attività di artiglieria e di fucileria nei diversi settori.

Nella regione montagnosa fra le vallate del Kasinu e della Putna, il nemico tentò di contrattaccare le nostre truppe in diversi punti ove consolidavano le posizioni occupate. Fu dovunque respinto.

Combattimenti sono in corso per l'occupazione dell'altipiano di Magura Casinului.

Sui fiumi Putna e Sereth bombardamento reciproco di artiglieria.

I Tedeschi passano lo Zbrucz ed entrano in territorio russo

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 30 corr. sera dice:

Distaccamenti importanti dei nostri corpi di truppe si trovano dopo combattimenti ad est della Zbrucz in territorio russo. Dalle due parti del Dnjester e del Pruth retroguardie nemiche sono respinte verso est. Nel settore di Mestica-nesci i russi ripiegano verso nord-est,

La ritirata russa

PARIGI, 31.

I russi, avendo abbandonata la linea di difesa naturale e ben fortificata del Sereth, permisero al nemico di forzare il passo di questo fiume presso Beresowitza e di spingersi dietro la linea Tarnopol-Tremblowa.

Questo successo dei tedeschi obbligò i russi a stabilire il loro fronte presso il Zbruk, che è un confluente del Dniester e che forma la frontiera russa della Galizia.

Il comunicato tedesco d'oggi dice che forti distaccamenti tedeschi hanno forzato il passo di quest'ultimo fiume e sono entrati in territorio russo.

Hindenburg, per questa grande battaglia sulla frontiera della Galizia, vi ha trasportato ben undici divisioni di truppe fresche tedesche.

I comunicati

PIETROGRADO, 30. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: *Nella regione di Zbaraj bombardamento di artiglieria. Il nemico cannoneggia la città. A sud di Goussiatine la fanteria nemica tentò di passare il fiume Zbrucz, ma è stata respinta. Sul Dniester il nemico ha attaccato la nostra testa di ponte presso Zalestchiky, ma dopo un ostinato combattimento, è stato respinto. A sud-ovest di Zalestchiky, nella regione Tsinkatche-Kiaselle-Stetsoff, dopo una serie di ostinati attacchi, il nemico è riuscito a fare ripiegare alquanto le nostre truppe.*

Nei Carpazi, ad est della città di Tomnatik e di Capul, le nostre truppe, sotto la pressione del nemico, hanno ripiegato nella regione Sipot-Kemarai-Moldavia.

Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Sul fronte romeno il nemico ha effettuato alcuni attacchi nella regione a nord della strada Jacobens-Kimpolung; essi sono stati respinti durante la giornata; ma verso sera l'avversario ha fatto indietreggiare le nostre truppe sulle alture ad ovest di Poundeul-Moldava. Gli attacchi del nemico contro Dornol-Saroul sono stati respinti e sono stati pure respinti i suoi attacchi dalle due parti della ferrovia Fokcsany-Ajoud.

Nel Mar Baltico il 27 corr. uno Zeppelin nemico, volando sopra l'isola Aland, lanciò venti grosse bombe sulla borgata di Tornant presso Marichamn. Lo Zeppelin è stato bombardato dalla artiglieria della flotta nonchè dalle batterie costiere. Nel golfo di Riga squadriglie di idrovolanti nemici operarono incursioni sulla regione isole Zerel-Arensbourg. Bombardati dalla flotta e dalle batterie costiere, gli apparecchi scomparvero dopo aver lanciato senza risultato una ventina di bombe. Nella stessa località una squadriglia di idrovolanti nemici attaccò un nostro cacciatorpediniere lanciando senza risultato otto bombe.

Aviazione. — *Il fuoco della nostra fucileria abbattè un velivolo tedesco che cadde in fiamme ad ovest di Stekhnikomce, ad ovest di Zbarai.*

BASILEA, 30. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Gruppo del generale Bohem Ermolli. — *Le forze russe tengono le alture ad est del fiume di frontiera Zbrucz, che è stato traversato in parecchi luoghi, nonostante la tenace resistenza, ed è stato raggiunto dalle nostre divisioni anche a sud di Skalia.*

Sulla riva nord del Dniester abbiamo guadagnato terreno fino al di là di Korolowke.

Fra il Dniester e il Pruth il nemico ha offerto nuovamente una resistenza accanita, ma è stato respinto con un attacco a sud-ovest di Zaleszski.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *Lungo la Czeremosz l'avversario si difende sulle alture della riva orientale. Il nostro attacco progredisce fra Zalucz e Wiznitz. Nella valle del fiume Suczawa le nostre truppe avanzano verso Selctin.*

Abbiamo avanzato anche combattendo a est della valle superiore della Moldava.

Gruppo del maresciallo Mackensen. — *Fortunate offensive a nord di Focsani e presso la foce del Rimnicul.*

BASILEA, 30. — *Si ha da Vienna:*

A nord della valle del Susita e ai due lati della valle di Casinu parecchi attacchi del nemico non riuscirono.

In Bucovina guadagnammo terreno vincendo la tenace resistenza dei russi. Ci impadronimmo verso Valepuina di una galleria che serviva di punto d'appoggio al nemico.

Traversammo la valle della Moldava a monte di Fundulmoldowi.

A nord-est di Kuty, gli eserciti alleati combattono sulla riva destra della Czeremosz. Il nemico fu nuovamente respinto fra il Pruth e il Dniester.

Attraversammo la frontiera occidentale della Bucovina. Occupammo Zaloszyky. La riva galiziana dello Zbrucz fu fatta sgombrare dal nemico fra Skala e Husiatyn. Forzammo in alcuni luoghi il passaggio sul territorio russo. Nel settore a sud di Brody, le truppe d'assalto austro-ungariche e tedesche si avanzarono nelle trincee nemiche.

Il ritorno degli Imperatori dal fronte russo

ZURIGO, 31.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo è tornato dalla sua visita a Tarnopol.

Si ha da Mitau che l'imperatore Guglielmo si è recato al fronte del fiume Aa.

Si ha da Monaco di Baviera che il cancelliere Michaelis è partito per Dresda, dopo avere avuto un'udienza dal re e colloqui con Hertling.

I segni del risollevamento in Russia

PARIGI, 31.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado che l'esercito russo epurato col ferro degli elementi di dissoluzione ritroverà la sua forza bellica temporaneamente indebolita. Davanti all'irritazione generale del paese, il movimento dei *bolscevichi* crolla. Il comitato della flotta del Baltico si sottomette senza condizioni al Governo. A Rostof i *bolscevichi* hanno subito uno scacco completo nelle elezioni municipali. Marinai feriti, provenienti da Kronstadt interrogati negli ospedali dicono di essere stati ingannati: essi credevano di essere chiamati a Pietrogrado dal Governo e dal Comitato. Massimo Gorki in una lettera a Burtzeff respinge qualsiasi responsabilità dei recenti avvenimenti.

« Mi sono sempre levato, scrive il Gorki, contro qualsiasi tentativo tendente ad eccitare lo spirito grossolano della massa. Solo un uomo senza onore può accusarmi di tradimento verso la patria ». Kerenski ha fatto affiggere dei manifesti nella capitale per domandare agli abitanti di consegnare le armi che loro rimangono ancora poichè la Russia ha bisogno di tutti i suoi mezzi per lottare sulla fronte ove maturano i suoi destini. Altri telegrammi confermano la liquidazione del movimento massimalista nella flotta del Baltico ».

* * *

LONDRA, 31.

Il Primo Ministro Lloyd George si recò ieri sera a visitare i giornalisti nella loro tribuna alla Camera dei Comuni e fece un breve discorso, nel quale disse:

« Ebbi il piacere di trovarmi coi principali rappresentanti della stampa francese durante il mio soggiorno a Parigi; ebbi con essi un colloquio utile e soddisfacente e sono in grado di dichiarare che il morale francese è più alto che mai. Questo fatto è notevolissimo, poichè siamo alla fine del terzo anno di una guerra che è stata molto più gravosa per la Francia che per noi, avendo i francesi orribilmente sofferto e trovandosi ancora il nemico sul loro territorio. Vi è stata l'impressione di uno scoraggiamento che avrebbe potuto generare il possibile crollo della efficienza degli eserciti russi. Nondimeno, malgrado ciò, lo spirito francese, è rimasto così pieno di slancio, di coraggio e di risolutezza come non è mai stato.

« Ho creduto che voi desiderereste sapere quali fossero il morale e lo spirito del popolo francese, perchè la questione di raggiungere il trionfo dipende in larghissima misura dal morale e dallo spirito francese, poichè se i francesi e noi stessi ci teniamo oggi uniti, saremo in condizione di venire a capo delle difficoltà in Russia. Secondo le nostre informazioni i russi ne usciranno e diventeranno più formidabili che mai. »

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 30 (ore 23). — *L'attività delle due artiglierie si mantenne vivissima durante la giornata su tutto il fronte dell'Aisne, dall'Epine de Chévrigny fino ad oriente dell'altipiano di Californie, in Champagne, nella regione di Auberive, e sulle due rive della Mosa.*

LONDRA, 30. — *Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio, dice:*

Nulla di particolarmente importante durante la notte sul fronte inglese. Piccoli scontri fra pattuglie nelle vicinanze di Bullecourt e di Achéville.

BASILEA, 30. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *In seguito alla nostra reazione, che è continuata ed è aumentata d'intensità durante tutta la notte, l'attività dell'artiglieria nemica sul fronte di battaglia delle Fiandre è stata ieri limitata fino a mezzogiorno. Dopo è aumentata nuovamente, senza raggiungere tuttavia la violenza e l'estensione dei giorni precedenti.*

Sulla costa e nel settore di Hetsas fino a Wieltje il duello di artiglieria è continuato violento anche durante la notte. Parecchi distaccamenti di ricognizione inglesi, che avanzavano contro le nostre linee di escavazione, sono stati respinti.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Sullo Chemin des Dames il comando francese ha tentato ieri nuovamente, su un fronte largo 9 chilometri, un grande attacco in cui ha impegnato almeno tre nuove divisioni.*

Dopo un bombardamento a raffiche, il nemico ha lanciato al mattino parecchi attacchi da Cerny al Mont Hiver verso Craonne. Le nostre divisioni lo hanno respinto col loro fuoco o contrattaccando. Un nostro reggimento di fanteria ha respinto quattro attacchi.

Dopo una preparazione di artiglieria durata tutta la notte, l'avversario ha rinnovato la sera i suoi attacchi in due riprese a sud di Aillen. Queste offensive non sono riuscite come le altre.

"Raids" aerei inglesi

LONDRA, 30. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

Bombardamenti aerei furono effettuati nella notte del 28 corrente sulle officine di Bruges e sulle regioni di Thourout, Middelkerke e Ghistelles. Parecchie tonnellate di esplosivi furono lanciate con buoni risultati. Furono osservate numerose esplosioni.

Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Henderson ha accompagnato i russi senza il consenso del Governo

LONDRA, 31.

Il *Daily Mail* dice che, rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, Bonar Law, ha dichiarato che il viaggio di Henderson, Wardle e Ramsay Macdonald a Parigi per intrattenersi coi socialisti francesi e russi si effettuò senza il consenso del Governo.

Pel viaggio dell'esercito americano

LONDRA, 31.

Il *Daily Mail* ha da New York che è stato proibito ai corrispondenti americani in Francia di telegrafare l'arrivo di nuove truppe americane per non far conoscere al nemico i movimenti dell'esercito americano.

Deportazioni e fucilazioni nel Belgio

LE HAVRE, 31.

Le deportazioni di borghesi da Mons continuano. Altri 120 uomini sono stati deportati il 26 giugno e 39 il 28 giugno, destinati probabilmente ai lavori sul fronte tedesco in Francia.

I tedeschi nel Belgio occupato fecero fucilare il 25 giugno cinque cittadini belgi.

Secondo informazioni da fonte sicura, il sistema delle deportazioni dei borghesi belgi continua ad infierire in condizioni odiose specialmente a Mons e nei dintorni. Gli uomini deportati il 17 aprile sono stati inviati in Francia dove sono stati occupati in lavori che spesso si trovano a dieci chilometri dal fronte tedesco.

Dalla quindicina precedente la data delle suddette informazioni le deportazioni sono effettuate con semplice chiamata; spesso consegnata la notte con partenza fissata all'indomani.

I disordini di Varsavia
Morti e feriti

GINEVRA, 31.

Sui disordini di Varsavia si hanno questi ultimi particolari: L'arresto del Capo della Legione polacca, il generale Pilsudski ha suscitato tale un indignazione e tale uno scoppio di tumulto che le truppe tedesche ebbero gran fatica per sederli.

La folla esasperata ha voluto impadronirsi del locale ove sedeva il Consiglio di Stato polacco; essa ruppe i vetri e tutto quanto capitava sotto le mani. Poi assalì la redazione dei giornali germanofili. La truppa fece uso delle armi da fuoco. Vi sono molti morti e feriti.

La polizia praticò numerosi arresti.

Il ministro Helfferich è partito per Varsavia.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 1. Agosto 1917 a L. 140,16.

ROMA, 30. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.55 1/2 — Londra 34.40 1/2 — Svizzera lire 158.45 — New York 7.23 — Buenos Aires 3.11 1/2.

Italia e Francia

Il Capo di Stato Maggiore della Marina, lasciando il territorio francese, ha diretto al ministro della Marina francese il seguente telegramma:

« Nell'attraversare la frontiera, che non divide, ma unisce l'Italia e la Francia, invio a V. E. l'espressione dei miei più cordiali sentimenti.

Vice-ammiraglio:
Thaon de Revel. »

Il Ministro della Marina francese ha così risposto al Capo di Stato Maggiore della Marina italiana:

« Profondamente commosso dei sentimenti così cordiali che mi esprimete, Vi prego di gradire l'assicurazione del mio più amichevole cameratismo.

Contrammiraglio *Lacaze*. »

* * *

PARIGI, 31.

In una visita fatta al decimo esercito al fronte l'ammiraglio italiano Thaon di Revel assistè ad interessanti manovre, passò in rivista e vide sfilare dinanzi a sè il celebre 137. Reggimento ed appuntò sul petto di un maresciallo d'alloggio, distintosi in modo particolare, la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

I coniugi Ameglio a Tripoli

SIRACUSA, 31. — L'altro ieri, col diretto del continente, è arrivato qui il generale Ameglio colla consorte, accompagnato dall'aiutante di campo capitano Grigoletto e dagli ufficiali di ordinanza Panzini e Fratta. Il generale scese al « Grand-Hôtel » ove lo ossequiarono il prefetto e le autorità militari. Il generale offrì nello stesso «Hotel» un pranzo a cui parteciparono la sua signora, il capitano Grigoletto, il tenente Panzini, il sottotenente Fratta, il capitano del porto Atanasio, il maggiore Oriolea e il tenente di vascello Hirsch.

Iersera alle 22 il generale e la sua consorte si imbarcavano per Tripoli, mentre numerosa folla improvvisava loro una calorosa dimostrazione di simpatia. Un telegramma arrivato qui stamane reca che i coniugi Ameglio sono giunti a Tripoli stamane alle otto.

La chiusura della frontiera russa

L'Ambasciata di Russia comunica che nel comunicato in data 28 corr. relativo alla chiusura della frontiera russa è incorso un errore. La frase relativa alle persone che viaggiano per mare deve essere così corretta:

Le persone che viaggiano per mare sono autorizzate ad entrare in Russia, se al momento dell'arrivo alla frontiera della presente disposizione esse si trovano già al largo, dopo aver lasciato il porto estero più vicino.

L'incetta del fieno

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale relativo all'incetta militare ed al commercio del fieno.

Divenuta l'Amministrazione militare la massima compratrice di fieno, i prezzi delle partite libere erano divenuti assolutamente esagerati, e inoltre i servizi pubblici si potevano provvedere di fieno solo con grave difficoltà.

Il decreto sancisce che la requisizione militare possa farsi anche nell'interesse dei servizi pubblici. Sancisce inoltre l'obbligo della denunzia dei contratti stipulati e da stipulare; tali denunzie sono da farsi alla Segreteria comunale, che le trasmetterà alla Commissione provinciale di requisizione.

Infine è stabilito che le contrattazioni tra privati non possano farsi a prezzo superiore a quello massimo d'impero, vigente per la requisizione militare.

Per gli agrumeti della Sicilia

Il Ministero delle Finanze comunica:

Da più parti della Sicilia sono stati segnalati i gravi danni ivi arrecati alle piantagioni di agrumi da una speciale malattia da tempo diffusa, di natura non bene accertata, denominata volgarmente « marciume radicale » che intacca le radici e produce la morte delle piante. Trattasi di infezione che difficilmente può prevenirsi e tanto meno far scomparire con adatti mezzi di cura.

Gli interessati hanno richiesto adeguate agevolazioni tributarie pel fatto che negli agrumeti affetti dal « marciume radicale » non solo non è possibile conseguire un normale prodotto, ma perisce la pianta stessa e per la ricostituzione dell'agrumeto occorre un lungo periodo di anni.

In analoga contingenza, è precisamente colla legge 2 maggio 1907 n. 221, vennero concesse agevolazioni tributarie ai terreni coltivati a viti le quali fossero attaccate dalla fillossera. Sembrò quindi opportuno usare lo stesso trattamento nei riguardi degli agrumeti e provvedervi aderendo ai voti ripetutamente formulati dalla Deputazione provinciale di Palermo.

Difatti con decreto sottoposto domenica scorsa dal Ministro delle finanze alla firma luogotenenziale, e che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, viene accordato il rimborso delle imposte e sovrimposte in proporzione del danno subito, qualora per effetto del « marciume radicale » sia andata perduta almeno la metà del prodotto annuale. Inoltre per agevolare il ripiantamento degli agrumi in sostituzione di quelli periti per causa di tale malattia si accorda l'esenzione dalla imposta e sovrimposta sui terreni pel periodo di anni dieci che è lo spazio di tempo normalmente occorrente affinchè le nuove piantagioni possano dare frutti.

L'analisi batteriologica dei confetti velenosi austriaci

BOLOGNA, 31. — Quando molti mesi or sono, i bollettini dettero notizia di incursioni aeree perpetrate dal nemico sulle città di Romagna, si parlò anche di confetti contenenti germi patogeni che sarebbero stati gettati dagli aeroplani austriaci. Poi, come succede, intorno all'avventura si fece il silenzio e noi non potemmo con lucida e ferma consapevolezza affermare o negare il fatto contrario alle norme della buona e aperta guerra, il fatto gravissimo dal lato morale assai più che dal lato pratico, il fatto che avrebbe lumeggiato un episodio singolarmente criminale. Ma con fede e pazienza di scienziato austero, il Dott. Pirro Zanotti direttore del Laboratorio Municipale d'Igiene di Ravenna incombeva all'analisi delle caramelle: le analisi sono durante lunghi mesi. Un po' troppo? Il tempo non è mai troppo per uno scienziato e coloro che hanno una pratica di ricerche di laboratorio sanno la scientifica mirabile precisione che in esse porta il Dott. Zanotti nome noto e stimato in Italia e fuori d'Italia.

Oggi io ho potuto avere da lui alcune informazioni che mi permettono di poter con sicura coscienza denunziare all'Italia che gli aeroplani austriaci, volando su città aperte, bombardando per brutale malvagità i nostri monumenti, assassinando le nostre donne e i nostri bambini, gettavano confetti velenosi cercavano anche di spargere malattie, profondendo germi patogeni in involucri di caramelle...

— La prima analisi ch'io ho fatto — mi ha detto il dottore Zanotti — è nella provenienza delle pastiglie. Venivano esse dagli aeroplani nemici? Mi sono domandato inizialmente. Rispondo: Nessun dubbio può sussistere: io stesso le ho vedute cogliere da due ragazzi presso una piazza di Ravenna, mentre gli aeroplani erano tuttora all'orizzonte; io stesso le ho raccolte in un cortile chiuso da anni dove nessuno, se non dal cielo, avrebbe potuto gettarle. Non basta: io ho girato bottega per bottega tutti i confettieri mostrando loro queste pasticche ed ho saputo che mai ne avevan veduto di simili e tutti mi han detto che era la prima volta che ne capitavan loro sottocchio.

— Si è detto — ha ripreso il dottore Zanotti — che gli aeroplani gettassero confetti. Non è esatto: non si trattava di confetti, ma di pastiglie formate di farina di grano, di zucchero, d'un po' di materia colorante e... di germi patogeni pericolosissimi.

— Permettetemi una domanda: ma questi germi potevano provenire dalla fermentazione o da una qualunque alterazione dovuta al caldo, al freddo, all'umido o a qualcosa di simile?

— Batteriologicamente ti rispondo di no: e ti rispondo con i resultati di ricerche comparative su molte sostanze e con considerazioni di indole fisica e chimica sulla costituzione della pasticca. Ti posso aggiungere poi una considerazione: che scopo avrebbero avuto gli aviatori austriaci a gettare di queste pastiglie se non avessero saputo ch'esse erano pericolose, appunto per le culture di bacilli che deliberatamente vi erano state introdotte?

— Hai ragione: ma erano realmente pericolose le pastiglie?

— Molti dei germi patogeni che in esse erano stati posti deliberatamente erano morti e quindi anche se introdotti nell'organismo non avrebbero fatto un gran male; ma non è a dubitarsi che quando i confetti furono confezionati, i germi erano vivi, vitali e pericolosi. Se in seguito e, molto probabilmente a causa dell'essiccamento, i germi morirono, ciò non può assolutamente ritenersi dipendente dalla volontà di chi confezionò le pastiglie.

— Si può dir dunque con sicura coscienza che dagli aeroplani nemici si gettavano confetti capaci di sparger morbi fra le nostre popolazioni?

— Sì — mi ha risposto con laconica e consapevole fermezza il Dottore Zanotti, — e il fatto è tutto qui.

ANGELO RAGGHIANTI.

Il conte Greppi vittima d'una mortale disgrazia

MILANO, 31. — E' giunta stamane notizia che il conte cav. Giulio Greppi, fratello del senatore Emanuele, abitante in via S. Antonio 12, è rimasto ucciso in tragiche circostanze mentre in vettura si recava ieri nel pomeriggio dalla villa, che sorge in quelle vicinanze, alla stazione di Merate, per salire sul treno che doveva condurlo a Milano. Secondo le notizie che finora si hanno, il cavallo si sarebbe imbizzarrito. Il povero signore volle gettarsi dalla vettura, ma urtò il capo in un palo telegrafico e rimase ucciso sul colpo. Venne subito trasportato all'ospedale di Merate, col viso orribilmente sfracellato, ed ora la salma riposa circondata dai famigliari affranti.

Il nobile conte Giulio Greppi, poco più che sessantenne, era, oltre che per il suo parentado, persona notissima a Milano per le varie cariche che occupava. Consigliere d'Amministrazione della Società tramvia a vapore Monza-Casatenuovo-Barzanò-Oggiono, faceva parte della Commissione del R. Istituto pei sordo-muti poveri di campagna, del Consiglio d'amministrazione del R. Istituto oftalmico; ecc.

Un delitto misterioso a Milano

MILANO, 31.

Questa notte certo Romeo Aspes, abitante in via Lomellina 34, si vide arrivare a casa l'amico che egli ospitava, Attilio Garantini, muratore, mortalmente ferito da un colpo di coltello al costato sinistro. Il disgraziato giunto appena alla porta dell'abitazione cadeva riverso e spirava. Lo Aspes si lanciava fuori di casa per correre alla ricerca di un medico e degli agenti di questura, ma fatti pochi passi si incontrava con cinque bruti ceffi che lo minacciavano di morte se non avesse tenuto la lingua a freno. Non valse però la minaccia e la questura fu subito informata. Il delegato di notturna recatosi sul posto ha potuto accertare che il Garantini frequentava l'osteria Rossetti in fondo a via Lomellina, dove era mal visto per le sue audacie da don Giovanni da strapazzo. Anche ieri sera era stato alla bettola e anche ieri aveva avuto a che dire per uno scherzo troppo libero ad una ragazza. Questa circostanza legittima la convinzione che il delitto sia stato compiuto da altro frequentatore dell'osteria aiutato da amici, gli stessi certo che minacciarono l'Aspes. La questura continua le sue indagini.

Guardie di finanza combattenti decorate al valore

Il luogotenente generale del Re ha concesso le seguenti ricompense al valore ai sottonotati militari del corpo delle R. Finanze, appartenenti a reparti mobili in campagna:

Medaglia d'argento: Tenenti: Adamoli Umberto, Porzio Beniamino; maresciallo: Molandra Silvano; guardia: Pumpo Attilio, Murano Sabato.

Medaglia di bronzo: Guardie: Bovone Pio, Brunelli Eugenio, Caragnolo Giovanni, Guerrera Pietro, Padinotti Rocco, brigadiere m. Fadone Giulio e guardia Bruschi Giuseppe.

Il ministro delle Finanze, nell'esprimere ai valorosi il suo alto compiacimento ha concesso a ciascuno dei militari di truppa, decorati della medaglia di bronzo, un premio di lire 50 dal fondo di masse.

Encomio solenne: Capitano: Marchus Luigi; sotto-brigadieri: Bignoli Luigi e Gioia Carlo; guardia: Sandrini Beniamino; g. t.: Serpocia Pasquale; guardia: Tomaciello Nunzio; g. t.: Verdone Nicola; g. t.: Mattarese Italo.

Della Marconi's Wireless Telegraph Co. Ltd

LONDRA, 28 Luglio.

Sono stati pubblicati la Relazione del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite della *Marconi's Wireless Telegraph Co. Ltd.* per l'Esercizio 1916.

Dal Conto Profitti e Perdite risulta un utile per l'Esercizio 1916 di lire sterline 318.000. Al Conto Riserva Generale vengono portate sterline 82.000 e a Conto Nuovo sterline 380.000.

Il Consiglio di Amministrazione propone il pagamento di un dividendo finale alle azioni ordinarie del 10 % che, insieme con l'acconto dividendo del 5 % già pagato il 1° Febbraio c. a., forma un dividendo complessivo, per l'Esercizio 1916, del 15 %, e alle azioni preferenziali del 5 % che, insieme con l'acconto dividendo del 7 % già pagato il 1° Febbraio c. a., forma un dividendo complessivo del 12 %.

L'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti avrà luogo a Londra il 9 Agosto p. v.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Tonirella, gerente responsabile.